ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

MERCOLEDI' 12 Febbraio 1941-XIX

Edizione MATTINO

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Direzione, Amministrazione, Officine: Via Roma 80 - Telefoni 40-400 - 40-401 - 40-402 - 40-403 - 40-404 - Stabilimenti: Corso Valdocco 2 - Telefoni 40-405 - 40-406 - 40-407 - 40-408 - 40-409 - Succursale: Via Cernaia 33 - Telefono 40-410 - Filiale di Milano: Via Monte Napoleone 12 - Telefono 70-600 - Filiale di Roma: Via Veneto 89 - Telefono 40-941 - Filiale di Genova: Via Cesarea 14 - Telefono 50-441 - Filiale di Napoli: Via Cimarosa 83 - Telefono 60-709 - Corrispondenze per inserzioni: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica a condizioni in tasto alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tra 41-42)x: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la rubrica - Diversi - Commenti - Doorificenze: L. 30 per linea centata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alle U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-939 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 24. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. 2-21708.

La nostra aviazione all'offensiva sulle retrovie del fronte ellenico

Strade e depositi intensamente bombardati - Aerei distrutti a Janina - Altri dodici apparecchi nemici abbattuti in fiamme - Attacchi inglesi respinti nell'alto Sudan

Il Comunicato n. 249

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 249:

Sul fronte greco azioni di pattuglie e di artiglierie.

Numerose formazioni della nostra Aeronautica hanno intensamente bombardato rotabili, depositi, basi navali e aeree, stazioni ferroviarie, apprestamenti del nemico. Sulla base aerea di Cianina sono stati danneggiati e distrutti diversi velivoli. Nei combattimenti che hanno avuto luogo durante queste azioni offensive sono stati abbattuti complessivamente dodici velivoli nemici in fiamme.

Nell'Africa Settentrionale nessuna novità.

Nell'Africa Orientale azioni di artiglierie nel settore di Cheren. Nell'alto Sudan, sulla destra del fiume Omo, nostre truppe hanno respinto attacchi nemici appoggiati da carri. Nostre formazioni aeree hanno spezzonato truppe avversarie.

Nella notte dal 10 all'11 aerei nemici hanno sorvolato alcune località della Sicilia e dell'Italia meridionale, lanciando alcune bombe che hanno arrecato lievi danni in una località delle Puglie e nei pressi di Avellino, ove si lamentano quattro morti e alcuni feriti. Un velivolo britannico è stato abbattuto dalla difesa contraerea di Battipaglia. L'equipaggio, lanciatosi col paracadute, è stato fatto prigioniero.

Tradizione piratesca

Churchill si è gonfiato tutto nel dare la notizia del bombardamento di Genova; era già stabilito che questo fosse il piatto forte del radiodiscorso preannunciato con vistosa pubblicità. Il sadico vecchio buginardo ha amplificato e a suo modo giustificato l'avvenimento colle menzogne più sfacciate e più fantasiose; naturalmente sarebbero stati colpiti solo obiettivi militari e, puntando tutto sulla dabbenaggine degli ascoltatori anglosassoni, sarebbe stata prevenuta la partenza di un corpo di spedizione che avrebbe dovuto asservire all'Asse delle popolazioni proprio mentre venivano liberate dal giogo italiano le tribù arabe della Cirenaica! Lasciamo stare questa seconda panzana che ha il solo merito di documentare la sempre vigorosa fertilità menzognera del capo del governo britannico. In quanto alla prima affermazione, quella cioè di non aver colpito che obiettivi bellici, il signor Churchill non aveva avuto la minima possibilità di documentarsi come non l'avevano avuta gli stati maggiori delle navi pirate tenutesi molto al largo; si è sparato sul vasto obiettivo di Genova così a casaccio senza la minima preoccupazione morale di discernere, di osservare; tanto meglio se i proiettili cadevano sui quartieri più frittamente popolati. Ma il sig. Churchill è assolutamente logico, è del tutto a posto colla mentalità e colla moralità britannica: quando un paese, quando un popolo non vogliono più vivere asserviti agli interessi e allo sfruttamento dell'Inghilterra, essi anche nelle loro donne, nei loro bambini, nelle loro opere d'arte diventano degli obiettivi militari. Secondo la tradizione secolare britannica, appena varcata la Manica le nazioni, tutte le nazioni sono considerate come delle tribù coloniali di diversa gradazione che possono esistere solo in funzione della potenza e dell'interesse inglese: o vassalli o nemici.

Tutta la storia dell'Inghilterra, storia di anglerie, di soprusi, di rapine, non si basa forse tutta su tale principio dogmatico indiscutibile? Il bombardamento di Genova è nella tradizione di pirateria inglese; esso ha dei precedenti non meno barbarici e anche più sanguinosi. Ricordiamo i due bombardamenti di Copenaghen dell'inizio del secolo passato; il primo fu compiuto da quel Nelson che gli inglesi potranno glorificare quale loro eroe nazionale ma che per noi è inseparabile dal capestro che strozzò l'ammiraglio Caracciolo: tipico esempio di britanno che non rispetta alcuna legge di onore e di morale, per cui non vale la parola data da marinaio a marinaio: è con questo atto di tradimento (gli italiani non lo dimentichino mai) che l'Inghilterra si affaccia nella storia del nostro Risorgimento. Ma è col secondo bombardamento, quello del 1807, che la capitale danese sofferse i danni più gravi: per tre giorni consecutivi la rubbia inglese si sfogò sulle inermi popolazioni di quel piccolo Stato, inaugurando così quella politica di... protezione degli Stati piccoli e deboli che per più di un secolo è stata solo a parole una bandiera della diplomazia di Londra. Però la pagina forse più ributtante della marina inglese fu quella di Alessandria di Egitto nel 1882; i cannoni inglesi fecero un macello della carne dei poveri egiziani; con quelle giornate di eccidio crudele, barbarico, ingiustificato da qualsiasi motivo strategico-militare, l'Inghilterra si aprì... il diritto al possesso della Valle del Nilo. Si volle dare agli egiziani una lezione preventiva perchè in loro restasse la paura dell'inglese, che poi si recherà colla pipa in bocca e col sorriso stereotipato a visitare le Piramidi e le Tombe dei Re! Dinanzi a tali ricordi vi è ognuno amante della libertà del suo paese che non debba fremere di indignazione e di vendetta? Gli inglesi ripetono il ritornello di avere allontanato il pericolo italiano dalla terra dei Faraoni; e vi sono egiziani che battono le mani; si illudono o vogliono illudersi; sentiranno più crudo sulle loro schiene lo scudiscio dell'oppressore.

Per Churchill e per i suoi simili il bombardamento di Genova rientra nelle tradizioni di Copenaghen e di Alessandria d'Egitto; così si rinverdiscono i lauri barbarici della marina di Sua Maestà britannica; così a Londra vorrebbero far credere che niente è mutato dal secolo decimonono, che basta la presenza di una flotta inglese per decidere il destino di un paese. Qui è l'errore madornale di prospettiva storica che li ha trascinati al disastro e alla catastrofe sicura; da allora molto, tutto è mutato. Allora un bombardamento di Copenaghen, di Alessandria o una dimostrazione navale ricattatoria in questa o quella parte del mondo potevano, pur nella loro sanguinosa iniquità, avere un peso politico e strategico; oggi non più. Allora le navi inglesi restavano sul posto, padrone del mare, donde l'importanza spesso decisiva di un bombardamento o di una dimostrazione navale; oggi è l'incursione repentina con navigazione defilata, con rapide salve di batterie nelle ore di foschia, e poi la corsa sulla via del ritorno alla lontana base, corsa che rassomiglia ad una fuga. Perciò il bombardamento di Genova non è che un episodio; esso non aggiunge nulla alle capacità di una marina mentre sul suo onore gravano le macchie di una offesa cieca, barbarica, disumana. Non vi è menzogna churchilliana che possa alterare tale rapporto di cause e di effetti.

Restano le vittime innocenti provocate principalmente in un ospedale di donne; restano le distruzioni operate nel « bel San Lorenzo » e in palazzi che Genova aveva innalzati già quando Londra non era che un miserevole agglomerato di capanne; ma tutto ciò non è un successo per il pirata, è una conquista di fede e di gloria per i genovesi e per tutti gli italiani. E' la rabbia del nemico che si sfoga contro la Città che aveva dominato i mari quando l'Inghilterra non era che un pallido nome nebbioso e che anche quando la Gran Bretagna aveva imposto la sua talassocrazia era riuscita di là dai mari, di là dagli oceani a creare correnti di traffico e centri di civiltà operosa, non affaristica e speculatrice, come è nello stile anglosassone (il confronto degli apporti civili sul Rio de la Plata tra genovesi e inglesi valga per tutti). E' la rabbia del nemico che prevede come da quelle banchine che non sono distrutte Genova lancerà domani le sue navi verso gli oceani liberi dall'egemonia costosa e umiliante dei plutocrati londinesi sostituendosi per capacità e laboriosità ad una fitta rete di interessi indegnamente privilegiati.

Ma la rabbia non distrugge il passato e, tanto meno, l'avvenire.

Alfredo Signoretti.

Il bombardamento di Genova

Morale altissimo -- Precede intensa l'opera di soccorso -- Fervido messaggio del Segretario del Partito -- Manifestazioni di solidarietà

Genova, 11 febbraio.

Il Segretario del Partito Adelchi Serena ha inviato al Federale il seguente telegramma:

« L'elogio del bollettino odierno alla popolazione genovese premia la virile fermezza della Dominante. La rabbiosa aggressione dei piloti britannici conferma ancora una volta la vitale necessità della guerra che l'Italia combatte ».

Al telegramma di elogio del Segretario del Partito il Federale di Genova ha così risposto: « La vostra parola, che esalta virile fermezza dimostrata dalla popolazione genovese, aggressione perpetrata deliberatamente contro città aperta, causando numerose vittime innocenti, conforta dolore e rinforza la fede nella sicura vittoria. Federale: Sen. Geremia ».

Popolo e autorità

Il vice-Segretario del Partito, dott. Michele Pascolato, ha compiuto oggi un lungo giro per la città soffermandosi nei luoghi colpiti dall'aggressione britannica del giorno 9 e ha quindi visitato i feriti cui ha rivolto espressioni di conforto e di solidarietà. Il vice-Segretario del Partito ha quindi tenuto rapporto presso la Casa del Fascio alle gerarchie provinciali recando al Fascismo genovese il saluto e l'elogio del Partito e illustrando l'azione da svolgere.

Frattanto il lavoro procede ovunque sereno. In molte case della Dominante — un centinaio — hanno avuti sofferto per la barbara aggressione inglese di domenica mattina, il morale di tutta la città — da Nervi a Voltri, da Pontedecimo al mare — è altissimo.

Non c'è stato un solo attimo di sosta nella vita di Genova. In quella ieri mattina ha tranquillamente ripreso il suo lavoro abituale, più tranquilla che mai, più fiera ancora, se possibile, immune al cinismo gesto britannico.

Non un momento di pausa: nemmeno un lavoro febbrile, là dove le granate inglesi avevano devastato, per affrettare gli ultimi soccorsi, per evitare danni che ancora potrebbero produrre quelche vittima. E' in tutta la città una solidarietà affettuosa e fraterna verso gli scampati, verso coloro che hanno avuto la loro abitazione distrutta. E' una gara fra il popolo e le autorità, per lenire subito i dolori più gravi, per affrettare i soccorsi, per far sì che il segno dell'ignobile gesto nemico sia sommerso dalla operante solidarietà di tutti.

Giova ricordare lo scopo esclusivamente terroristico dell'attacco navale contro la Dominante, reso evidente dagli edifici colpiti. Non un obiettivo di interesse militare è stato raggiunto. E ha del prodigio quel proiettile di massimo calibro che miracolosamente non è esploso, come si è detto ieri, nella cattedrale di San Lorenzo, fermandosi ai piedi dell'altar maggiore. Nel padiglione dell'ospedale che, come è noto, è stato anche colpito, diciannove donne ricoverate per aver subito di recente operazioni chirurgiche sono perite. Ma a che vale l'elenco di quelli caduti? Basti dire che i colpi dell'odio britannico si sono riversati tutti sui civili, tutti sulla gente inerme, sulle donne, sui bambini. Non una sola vittima hanno fatto fra coloro che indossano una divisa militare. Non un solo colpito fra coloro che lavorano ad opere di guerra malgrado che in quelle moltitudini domenicali, data la chiusura della produzione, in moltissimi stabilimenti si lavorasse a pieno regime.

Per i senza tetto

Le vittime della brutalità inglese sono per la maggior parte esercenti, piccoli commercianti, modesti operai, muratori, donne di casa, bambini. Si è voluto deliberatamente colpire il popolo genovese, nei suoi affetti, nei suoi sentimenti, nelle sue grandi tradizioni. Chiese, opere d'arte, ospedali e case cittadine sono stati i bersagli di quest'opera distruttiva, che ha sepolto sotto le macerie cittadini inermi. In un appartamento hanno perduto la vita, nello stesso istante, una signora e le sue tre figlie. Nè è questo l'unico caso di una vittima nella stessa famiglia.

La solidarietà del popolo genovese è stata commovente: l'opera di assistenza, esemplare. Tutte le autorità si sono prodigate per venire in aiuto agli infortunati. Era appena cessata l'ora dell'ultima volta che contravano in azione le squadre dei Vigili del fuoco, di militi dell'UNPA, pattuglie militari e gruppi di volontarosi che si prodigavano per rimuovere le macerie ed estrarre i feriti. Nell'opera di rimozione alcuni militi del fuoco, incuranti della fatica e del pericolo, rimangono feriti, più o meno leggermente.

Alle quattro del pomeriggio, vale a dire circa otto ore dopo l'attacco, tutti coloro che erano rimasti senza tetto erano già alloggiati negli alberghi cittadini, ed amorevolmente soccorsi e confortati dalle Donne fasciste. Essi vi rimarranno fino a quando non avrà provveduto ad una loro sistemazione, cosa che accadrà entro brevissimo tempo, per opera delle autorità che provvederanno ad assegnar loro nuove abitazioni fornite possibilmente anche di mobili. I danneggiati avranno modo così di riprendere la loro vita normale, nelle condizioni di minor disagio possibile.

Questo è lo spettacolo di solidarietà, di comprensione, di fermezza che ha offerto Genova alla vigliaccheria nemica.

Gesti generosi

Tra i già numerosissimi gesti di solidarietà manifestatisi ieri stesso, una simpatica eco ha avuto nella cittadinanza la decisione presa dal comandante del motopeschereccio Sportivo, Simeone Raffaele e dai marittimi Vittello Leone, Buscemi, Sorrentino e Amiconi, i quali, avendo raccolto in porto una grande quantità di pesce ucciso dalla granata nemica caduta in acqua, hanno consegnato il ricavato della vendita all'organizzazione sindacale dei marittimi perchè fosse devoluto alla famiglia più bisognosa tra i colpiti dal bombardamento.

Il gesto non è stato certamente unico, e l'animo generoso di Genova si mostra degno, in questa occasione, delle sue nobili tradizioni. Così non sarà dimenticata nemmeno l'ospitalità offerta da una scuola di via Venezia, ai marinaretti della « Garaventa » tutti salvi, con i loro insegnanti.

R. B.

L'elenco dei Caduti pubblicato dalle "Forze Armate,,

Roma, 11 febbraio.

E' uscito il supplemento straordinario numero 1 del giornale Le Forze Armate *recante l'elenco dei Caduti nelle operazioni sui vari fronti di terra di mare e del cielo, dal 1.o al 31 gennaio 1941-XIX.*

I bombardieri in azione anche sulle prime linee

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 11 febbraio.

Bombardieri italiani della squadriglia «Disperata» bombardavano ieri trincee e truppe greche nella zona di Klisura; quota 3000 metri.

Quindici caccia nemici, dei *Gloster* e nove *P.Z.L.* avanzano in formazione di tre in linea per dar battaglia ai nostri *Sparvieri*. Prima che l'azione si sviluppi, da seimila metri i nostri caccia in volo di protezione s'avventano contro gli aerei nemici. *Falchi* e *Saette* si tuffano in picchiata raggiungendo i 700 km. all'ora: tremila metri compiuti in meno di venti secondi. E il duello aveva inizio fulmineo, drammatico.

Due apparecchi nemici, investiti, precipitano in fiamme nelle nostre linee; accorrere di nostri soldati verso gli schianti fumanti di due *Gloster*. Il cielo di Klisura diventa un vertiginoso campo di battaglia: uomo contro uomo. Il cacciatore, col suo apparecchio, combatte secondo il proprio cuore, la propria capacità, la propria fede. Solamente da questa meravigliosa fusione di cuori e di macchine il nemico riceve i colpi più duri, le sconfitte che fanno ogni giorno più onore ai nostri piloti, temerari « individualisti » animati da una grande ed unica fede.

Un fervente vieppiù assalto da tre *P.Z.L.* Cabra e cade in cielo diritto come un razzo: si rovescia e, in una velocissima picchiata, addenta con una raffica di «esplosivi» il fianco di uno degli assalitori. Il *P.Z.L.* scivola d'ala, s'incendia e precipita in fiamme.

Gli altri due caccia attaccano il comandante della nostra squadriglia ed un altro ufficiale: il primo riesce a sfuggire fulmineamente con una scarica nella fusoliera; il secondo, colpito al motore, si accartoccia e cade come una foglia secca. Una nostra elica porterà al campo una slabbratura.

Nel cielo vicino, un altro aereo nemico veniva abbattuto.

Sul mezzogiorno venti *Gloster* si avventurano sulle nostre linee col compito d'intercettare i nostri bombardieri. La nostra caccia discendeva da una larga spirale ed in pochissimi minuti abbatteva quattro apparecchi nemici in fiamme. Il combattimento era aspro. Altri nove apparecchi venivano duramente colpiti e si ritiene che almeno cinque di essi siano potuti rientrare alla loro base.

Mentre i nostri soldati dalle loro posizioni assistevano con fierezza ai duelli aerei che dovevano concludersi vittoriosamente per le nostre ali da caccia, passavano le formazioni dei bombardieri che investivano più tardi Gianina. Raffiche di mitragliatrici e lanci di bombe colpivano obiettivi militari e distruggevano diversi velivoli al suolo in un campo di quella base.

Nella zona di Presba i nostri *Sparvieri* riuscivano a sorpassare uno sbarramento antiaereo e portavano a termine la loro missione offensiva. La caccia di scorta impegnava combattimento con alcuni aerei nemici. Uno di questi si ritirava con una scia di fumo.

Filippo Pennese

L'impresa di cinque "Falchi,, sul campo nemico di Agordat

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 11 febbraio.

Mentre i fanti dimostrano sul campo di battaglia di saper eseguire fedelmente il comandamento del Duce di difendere l'Impero contro chiunque con il loro sangue battendosi eroicamente e scrivendo fulgide pagine di gloria militare, rendendosi degni del retaggio di gloria loro tramandato dai fanti leggendari del Carso e delle Tofane, l'arma aerea coopera strettamente con essi in una lotta titanica contro l'avversario sia terrestre che aereo.

I valorosi piloti appartenenti alla squadriglia « Cacciatori d'Eritrea » aventi all'attivo una serie ininterrotta di superbe vittoriose imprese, cui si deve se negli ultimi giorni furono abbattuti numerosi bombardieri e caccia inglesi che tentavano di portare l'offensiva sulle nostre basi dell'Eritrea, sono stati protagonisti di un'altra intrepida e gloriosa impresa aviatoria.

Alle prime luci del 9 corrente, cinque nostri cacciatori si dirigevano con rapido volo, superando le linee nemiche, sugli aeroporti di Agordat occupati dagli inglesi e da essi riattivati, donde decollavano gli apparecchi britannici per le incursioni sull'Eritrea e sulle nostre posizioni di schieramento. L'attacco portato con la massima decisione e audacia, cagionava di sorpresa l'avversario che reagiva subito con tiri violentissimi contraerei e con numerosi caccia nella vana speranza di ostacolare i nostri aviatori non permettendo loro di portare a buon termine la missione bellica loro affidata, che consisteva nella distruzione di numerosi aerei nemici colà dislocati. Ma i nostri piloti, che alle alte doti manovriere e ad una serena consapevole audacia, univano un costante sprezzo del pericolo, a bassissima quota riuscivano a superare lo sbarramento antiaereo e sfuggendo all'assalto della caccia nemica distruggevano ben quindici apparecchi nemici al suolo. I nostri arditi *Falchi*, con raffiche precise di mitraglia, in pochi istanti incendiavano dieci aerei dei tipo *Hurricane*, *Gloster*, *Wellesley* e *Rooker*, che si trasformavano in fantastiche torce incandescenti e colpivano altri cinque aerei che venivano irrimediabilmente messi fuori uso. Sfoggendo ancora una volta all'insidia nemica, che tentava di vendicare lo smacco subito insistendo in una vana reazione, ritentavano tutti e cinque i nostri *Falchi*, mentre sul campo nemico rimanevano viluppi contorti. I nostri caccia erano al comando del neo promosso capitano Visentini che ha abbattuto sinora sedici apparecchi inglesi.

F. Pattarino

Le operazioni in Cirenaica nel quadro della guerra dell'Asse

L'Italia assolve eccellentemente il suo compito di trattenere gran parte delle forze inglesi

Stoccolma, 11 febbraio.

Esaminando la situazione africana, l'*Aftonbladet* scrive che le operazioni inglesi in Cirenaica rimangono operazioni di carattere locale rispetto al quadro generale della guerra, e di ciò si tendono pienamente conto anche i londinesi nonostante il giubilo per le vittoriose azioni. Infatti si comprende che eventuali mutamenti in altri punti costituenti il cuore della guerra potrebbero di colpo togliere parecchio del loro valore agli attuali successi africani dell'Inghilterra. Inoltre gli eventi africani non hanno toccato menomamente le forze militari germaniche. Si può affermare che l'Italia nonostante tutto ha lavorato eccellentemente per l'obiettivo finale comune dividendo le forze britanniche.

Bucarest, 11 febbraio.

Occupandosi degli ultimi avvenimenti sul fronte dell'Africa settentrionale, il direttore del meridiano *Actiunea* scrive che gli innegabili successi inglesi in Cirenaica, esaminati da un punto di vista generale, hanno soltanto carattere episodico, locale. E' evidente che le forze armate italiane nell'Africa settentrionale si trovano impegnate in una lotta difficile; ma ciò non può impressionare chi giudichi la situazione strategica sotto il suo vero aspetto. Occorre non perdere di vista che l'Italia, strategicamente, ha in questa guerra da compiere la più difficile e grave missione. Essa deve condurre la lotta su tre fronti diversi e lontano l'uno dall'altro.

La guerra sulla Manica

Trentotto aerei inglesi distrutti in 24 ore dai tedeschi

Vani tentativi della R.A.F. sulle coste e nell'interno della Germania - Le incursioni sull'Inghilterra continuano inesorabili

Berlino, 11 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nostri apparecchi da ricognizione armata hanno bombardato gli impianti portuali di una città della costa orientale britannica. Altri apparecchi hanno attaccato nell'ultima notte aerodromi britannici distruggendo al suolo 11 apparecchi nemici e danneggiandone altri.

« E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

« Nel Mediterraneo gli attacchi del Corpo aereo tedesco sono stati diretti contro gli impianti militari di Malta e contro un porto sulla costa della Cirenaica. La nostra ricognizione aerea ha constatato nel Canale di Suez l'affondamento di due vapori commerciali bombardati in precedenti azioni aeree.

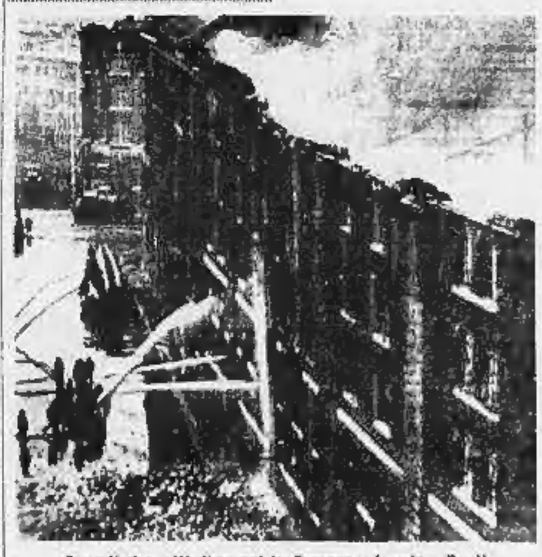
« Il tentativo nemico di sorvolare, sotto la scorta di apparecchi da caccia, i territori occupati dalla Manica è stato frustrato dalla violenta azione antiaerea impegnata sia da nostri caccia come dalle artiglierie. Eccezione fatta per alcune vittime tra la popolazione civile, si lamentano solo lievi danni a quartieri di abitazione. Durante questo attacco il nemico ha perduto sei apparecchi in combattimento aereo e tre sono stati abbattuti dalla contraerea. Altre incursioni nemiche, avvenute durante la sera e durante la notte hanno avuto esito negativo.

« Alcune navi da guerra britanniche che hanno bombardato durante la notte la costa fiamminga, sono state costrette ad invertire la rotta dal fuoco delle batterie ed a lunga gittata dell'esercito e della marina.

« Il nemico ha sorvolato nella notte sull'11 febbraio la Germania settentrionale in nove località tra cui Hannover, gettando in prevalenza bombe incendiarie. Gli incendi provocati vennero presto spenti. Non si lamentano danni ad obiettivi militari o utili all'economia di guerra. Si lamenta però un certo numero di morti e di feriti tra la popolazione civile. La difesa notturna si è rilevata particolarmente efficace. I nostri cacciatori notturni hanno abbattuto infatti otto apparecchi nemici. L'artiglieria contraerea ne ha fatti precipitare altri quattro.

L'artiglieria della marina ha abbattuto un apparecchio nemico presso le coste occidentali della Norvegia. Le perdite totali subite dal nemico ammontano complessivamente, tra ieri e la notte scorsa a 33 apparecchi. Due nostri apparecchi sono mancanti. Il tenente Molders ha conseguito la sua 58ª vittoria aerea ».

A mezzanotte l'agenzia *Transocean* informa che il numero totale di aeroplani britannici abbattuti nella giornata odierna dalle forze aeree germaniche è aumentato a trentotto, dopo averne abbattuti altri cinque nel pomeriggio di lunedì e nella notte sopra martedì.



Grandi depositi di merci in fiamme a Londra. Degli edifici non rimangono che le mura esterne. La fotografia è apparsa sulla stampa dei paesi neutrali.

A Londra durante un'azione aerea tedesca. I pompieri tentano di circoscrivere le fiamme.

PANZANE INGLESI

La realtà sulle perdite di « Stuka » nel Mediterraneo

Berlino, 11 febbraio.

Il Primo Ministro britannico nel suo ultimo discorso radiodiffuso aveva fatto l'affermazione che dei centocinquanta aerei « Stuka » che in questi ultimi tempi avrebbero attaccato Malta non meno di novanta sarebbero stati distrutti dalla R.A.F.

Contro la detta affermazione si osserva da parte competente tedesca che i comunicati tedeschi danno una univoca spiegazione. Delle perdite annunciate dal 10 al 27 gennaio, ammontanti per il Mediterraneo e per il cielo inglese complessivamente a ventidue, undici aerei sono andati perduti nel Mediterraneo, e fra di essi soltanto sei « Stuka ». Sei, dunque, invece di novanta — una piccola differenza davvero!

Malta attaccata 300 volte dall'inizio della guerra

Lisbona, 11 febbraio.

La radio londinese occupandosi delle azioni aeree svolte dall'aviazione dell'Asse nel cielo del Mediterraneo dichiara che dal giorno dell'entrata in guerra dell'Italia ad oggi l'isola di Malta, i suoi impianti portuali, i suoi aeroporti e le sue basi di rifornimento hanno subito oltre 300 attacchi aerei.

L'incubo dell'invasione in una seduta ai Comuni

Stoccolma, 11 febbraio.

Il numero grandissimo delle domande rivolte al Primo Ministro Winston Churchill, nella seduta di oggi alla Camera dei Comuni, può dare una idea di quanto il pericolo di una imminente invasione tedesca occupi la mente della popolazione britannica.

In risposta ad una di queste questioni, il Primo Ministro ha dichiarato che ancora non aveva considerato la opportunità di discutere se si doveva istituire uno speciale segnale d'allarme in caso di invasione, e neanche se si devono emanare istruzioni speciali per la popolazione

Soldati canadesi rifiutano di battersi per l'Inghilterra

New York, 11 febbraio.

Notizie dal Canadà segnalano gravi ammutinamenti avvenuti in varie caserme, dove molti coscritti si sono rifiutati di partire per l'Inghilterra. Le reclute canadesi hanno dichiarato di essere pronte a combattere per il loro paese, ma di non essere disposte a fare una guerra che non è la loro. Le autorità hanno adottato severe misure contro i renitenti, ma non sono riuscite a convincerli a imbarcarsi. (Stefani)

La Spagna ha risolto il problema del carbone

Ricavando dalle sue miniere 10 milioni di tonnellate all'anno, essa ha coperto l'intero fabbisogno e, con un ulteriore sforzo, si appresta ad esportare

MADRID, febbraio.

Una delle poche cose che non mancano oggi in Ispagna è il carbone.

Sicuro. Invece di parlare di quello che manca, parliamo di quello che c'è. E' più consolante; e anche più comodo. L'uomo è uso ad apprezzare soltanto ciò che ha perduto. Ma di questi tempi bisogna ravvedersi, e incominciare, come i nostri progenitori, in lotta contro la natura ostile e misteriosa, a fare un attento inventario delle possibilità immediate. Apprezzare i benefici che possediamo e di cui non ci accorgiamo. Farsi una mente fresca, sbarazzare il corpo dai residui di certe abitudini fisiche e psicologiche, ritornare un uomo nuovo, come quando quei doni ci furono larghiti per la prima volta.

L'uva d'inverno

Così si conviene in Ispagna, come dappertutto, e più che dappertutto; poichè sapete, e la censura spagnola non lo nasconde, che qui la situazione alimentare ed economica è, fra tutti i Paesi d'Europa, particolarmente difficile. L'altro giorno parlavamo dell'abbondanza di frutta di cui qui si gode, e del fatto che in Ispagna, grazie alla chiusura del mercato londinese, abbiamo l'uva in pieno inverno, uva moscata coi chicchi grossi quasi come noci; e l'uva, in un paese in cui lo zucchero non è regolarmente razionato come in Italia, ma distribuito a larghi intervalli e in scarsissime quantità, è un dono di Dio; ne ho sperimentato l'utilità perfino contro la insonnia. Il pericolo per i prodotti era, anzi, di non arrivare a venderla tutta; ma il Governo ha preso provvedimenti acconci, come quello di obbligare le trattorie a includere l'uva d'Almeria, l'uva della tarda stagione, che prima guarniva le ricche mense londinesi, nei pranzi a prezzo fisso; espediente come ne sanno trovare a volte gli spagnoli, ingegnoso e rapido, che ha permesso di smaltirne grandi quantità all'interno della penisola, al che oggi un comunicato può annunciare che tutto il raccolto è stato venduto. Vedete che ci sono problemi cagionati dalla penuria, e altri dall'abbondanza.

Immensa insondata ricchezza

Per il carbone non è certamente lo stesso; e quando si dice che non manca, non si vuole dire che abbondi. Ma si sente parlare ogni giorno di case fredde, e di industrie in crisi per mancanza di combustibile, in tanti paesi d'Europa, e più o meno in tutta l'Europa: e ai confronto pare che gli spagnoli siano privilegiati, anche se le strade delle grandi città hanno, da un mese, l'illuminazione ridotta per scarsezza di gas, anche se nelle case, la sera, s'ha da mangiare la minestrina tiepida, perchè, vi spiegano, «il gas non ha forza»; cose da poco, e che si dimenticano, dal momento che di carbone c'è la quantità sufficiente per fa circolare i treni, per far funzionare tutte le fabbriche del Paese, per riscaldare le case e gli alberghi, le scuole e gli asili e per cuocere, la mattina, il lesso dei poveri.

Come ha risolto la Spagna il difficile problema? Semplicemente aumentando la produzione. La Spagna, si sa, è il Paese delle grandi risorse minerarie. Dal piombo al rame, dall'argento al manganese, dal mercurio al ferro, dallo stagno allo stronzio, dalle piriti al bitume petrolifero, il sottosuolo di questo privilegiato Paese è stato giustamente definito da un conoscitore «un continuo soffitto di miniere». Ma le immense ricchezze che esso racchiude sono, in gran parte ancora, un mistero insondato. Molte miniere furono scoperte e superficialmente esplorate dai Romani, poi abbandonate. Non v'è giacimento la cui valorizzazione non abbia richiesto uno sforzo, una violazione di abitudini negative, un'affermazione contro opinioni contrarie. E così accade per il carbon fossile, come per il ferro; miniere rimaste in mani spagnole sono miniere poco sfruttate, sono ricchezze che dormono, e che ora soltanto s'incomincia a utilizzare efficacemente. Diverso è il caso del mercurio, di cui Spagna e Italia sono i due maggiori produttori del mondo (circa 3000 tonnellate annue di cui un po' più della metà prodotte in Italia, su 3500-4000 tonnellate di produzione mondiale), e che fin dal 1931 è raccolto sotto l'egida del Consorzio italo-spagnolo costituitosi per evitare la concorrenza fra i grandi produttori dei due Paesi; diverso il caso del rame e delle piriti, i cui giacimenti sono accuratamente sfruttati dai padroni inglesi di Rio Tinto e di Tharsis.

Produzione sufficiente

La riserva di solo carbon fossile che possiede in Spagna nelle sue viscere preziose è valutata a cinque miliardi e mezzo di tonnellate. Se pensate che nell'ultimo anno precedente alla guerra, il 1935, la produzione di antracite, carbon fossile e lignite fu in totale di sette milioni e mezzo di tonnellate, mentre la media precedente era di sei milioni di tonnellate, si può calcolare che la Spagna abbia carbone, antracite e lignite per oltre mille anni. La riserva non potrebbe essere più promettente. Per disgrazia il carbone è di qualità scadente; e perciò prima della guerra, quando c'era nel mondo l'abitudine di eleggere merci buone, la Spagna importava dall'Inghilterra un milione di tonnellate all'anno per il proprio consumo. Quest'importazione, in un Paese così ricco di carbone e che avrebbe dovuto logicamente esportarne, era considerata, da non pochi, come un controsenso; e c'era chi la attribuiva, più che a una reale necessità, a un effetto della pressione politico-economica che allora esercitava l'Inghilterra sulla Spagna. Ad accentuare l'aspetto curioso di questi acquisti contribuiva il fatto che le importazioni non avvenivano liberamente, ma in seguito a impegni assunti dalla Spagna nel trattato commerciale che la legava alla Gran Bretagna. Il nostro addetto commerciale n'era scandalizzato, dieci anni fa.

Oggi che il carbone inglese non arriva più, le locomotive vanno lo stesso, anche se vanno più piano.

Però la soppressione delle importazioni avvantaggia notevolmente l'economia nazionale. I sacrifici dei consumatori sono dunque compensati a usura. E poi, oggi si guarda al sodo e ai certo e i piccoli particolari di vita comoda hanno perso ogni importanza. Importa assai poco che il treno da Madrid a Barcellona faccia spesso e volentieri quattro ore di ritardo, se tutto il sistema ferroviario del paese può funzionare con la puntualità basilare consistente nel fatto che ogni giorno c'è un treno; e se, soprattutto, si possono risparmiare diverse decine di milioni di pesete oro al mese.

Si sarebbe potuto prevedere che la chiusura netta e totale delle importazioni avrebbe cagionato alla popolazione dei sacrifizi. Invece non è così. E' vero che il consumo del carbone subisce qualche limitazione; è vero che, qua e là, a intermittenza, le scorte si sono rarefatte in una città, in una provincia, lacuna tosto colmata; ma nell'insieme, il consumo di carbone è normale. Il pubblico non è privato neppure della comodità del riscaldamento, e questa importante materia prima è una delle poche che siano escluse da ogni forma di razionamento o, peggio, di distribuzione statale empirica, come avviene per quasi tutti gli alimenti. Le famiglie mancano di riso e mancano d'olio, mancano di burro e mancano anche di pane, ma non mancano di carbone. Le industrie marciano in pieno e non ho sentito in tutto quest'inverno citare il caso di una sola officina che abbia avuto il più lieve intoppo nelle forniture.

Vi ho detto che la produzione è aumentata. Sì, veramente l'industria del carbone potrebbe servir d'esempio a tutti gli altri rami della produzione che invece soffrono d'anemia dopo la guerra civile e non possono soddisfare le domande: prima di tutto quello dei viveri. La Spagna è riuscita a rendere normale la produzione delle varie qualità di carbone nel corso dell'anno 1940, adeguandola pienamente al consumo. Il vuoto aperto d'improvviso nelle forniture dell'industria dalla sospensione delle importazioni dalla Gran Bretagna è stato colmato nel giro di pochi mesi, con un'efficacia nell'azione, degna della più viva lode. Grazie a questo sforzo, la produzione è già molto superiore non solo a quella ottenuta nel 1939 — anno in parte di guerra — ma altresì alla media che si otteneva «prima» della guerra civile. Nel primo semestre del 1939 la produzione di carbon fossile fu di 2.658.767 tonnellate, e con l'antracite, la lignite, le mattonelle e il cok metallurgico, si arrivò a 3.709.280 tonnellate; nel primo semestre dell'anno successivo, 1940, la sola produzione di carbon fossile è stata di 3.741.053 tonnellate; quella di antracite, importantissima, di 532.974 tonnellate invece di 253.249; quella di lignite di 259.647 invece di 65.288; quella delle mattonelle e del cok metallurgico in aumento non è stata così rilevante, sicchè il totale del minerale prodotto ha raggiunto, nei sei mesi dei quali si ha la statistica, le 5.339.500 tonnellate, in aumento di oltre 1 milione 600.000 sul periodo corrispondente dell'anno 1939.

L'importanza del risultato

Il confronto delle cifre è ancora più istruttivo se paragoniamo le ultime produzioni con quelle di prima della guerra. La media mensile del carbon fossile raccolto nel 1935, anno particolarmente favorevole, fu di 535.444 tonnellate, nel 1940 (primo semestre) di 623.509; la media della produzione dell'antracite in un mese è passata da 37.462 tonnellate nel 1935 a 88.829 nel 1940; per la lignite si va da 25.907 tonnellate mensili nel 1935 a 43.274 nel '40. Abbiamo così un aumento della produzione totale del carbon fossile da sei milioni e mezzo circa di tonnellate nell'ultimo anno precedente la guerra civile, a sette milioni e mezzo di tonnellate nel primo anno che l'ha seguita, un aumento — nello stesso intervallo — dalla produzione dell'antracite da 670.000 tonnellate a più di un milione; un aumento della lignite da circa 310.000 a circa 520.000 tonnellate; un aumento totale della produzione di combustibile carbonifero da circa sette milioni e mezzo di tonnellate nel 1935 a più di dieci milioni e mezzo di tonnellate nel 1940.

Non so se siano molti i rami della produzione spagnola in cui si possono mietere cifre così incoraggianti: della crisi generale che attanaglia l'attività economica della Nazione abbiamo, più volte detto, rilevato, oltre che alle distruzioni materiali, a quella «corrosione» degli impianti e dei mezzi, che le attuali difficoltà monetarie hanno cristallizzato: ma certo, l'industria mineraria è una delle più fiorenti nella Spagna d'oggi.

I risultati di questo vittorioso sforzo sono facili a dirsi. Tutte le forniture di carbone sia per l'industria, sia per gli usi domestici, sono oggi assicurate. Il fumo dei treni raschia, è vero, le gole delicate; ma i depositi ferroviari rigurgitano di combustibile. Non c'è albergo grande o piccolo, non c'è minuscola o casalinga «fonda» che non possa riscaldare i suoi locali. Nelle ultime settimane, in certe grandi città, si è sospesa l'accensione delle lampade a gas, e l'illuminazione si è ridotta ai grandi lampadari elettrici che splendono nei crocevia e nelle piazze e che lasciano in una rispettosa penombra certi tronchi di strade. Nulla di grave. E' accaduto che le tempeste di neve e lo straripamento di certi fiumi hanno provocato una momentanea crisi dei trasporti, come se ne presentano a tutti i momenti per la ben nota deficienza del materiale ferroviario sopravvissuto alla guerra. Le scorte di carbone a Madrid e a Barcellona si sono assottigliate, e per prudenza le autorità municipali risparmiano il gas. E accade pure che, di sera, in certi appartamenti bassi, non si possa mangiare la minestra della calda. Il guaio più grosso, se lo domandate a uno spagnolo, non è certamente questo.

Ancora uno sforzo — uno sforzo che consente l'immensità del patrimonio minerario — e la Spagna potrà, per la prima volta nella storia della economia europea, esportare carbone.

Riccardo Forte

Nuove insurrezioni a Gerusalemme dopo l'esecuzione di un popolare capo arabo

Roma, 11 febbraio.

Notizie pervenute da Gerusalemme a *Mondo Arabo* segnalano che il movimento insurrezionale ha preso nuovo vigore in seguito all'uccisione del capo arabo Yussuf Abn Durrah, recentemente passato per le armi dagli inglesi dopo un sommario processo svoltosi a porte chiuse dinanzi al Tribunale militare britannico.

I particolari della sua morte eroica hanno suscitato viva indignazione in tutto il paese, dove la figura di Yussuf Abn Durrah, considerato a giusto titolo come uno dei più valorosi esponenti della rivolta contro la tirannide inglese, era popolarissima.

Nel 1939 Abn Durrah era riuscito, dopo un'aspra lotta, a sfuggire alla caccia spietata degli uomini di Wavel, rifugiandosi in Transgiordania, dove fu accolto con entusiasmo dalle tribù dell'Emirato, che di gran cuore gli diedero ospitalità e assistenza. Ma egli doveva fare i conti con l'Emiro il quale, per fare cosa gradita alla Potenza occupante, prima lo confinò nel deserto, poi, dietro ordine dell'Alto Commissario inglese, tentò di farlo catturare per consegnarlo nelle mani dei suoi nemici. Il patriota palestinese, avvertito in tempo dai fedeli seguaci che egli contava anche alla corte di Amman, riuscì a sfuggire all'insidia, e rientrato in Palestina, riprese il suo posto di combattimento a capo delle bande arabe.

Durante un lungo periodo di tempo, Abn Durrah ed i suoi riuscirono a tener testa alle truppe britanniche, alle quali in varie occasioni inflissero perdite notevoli. Ma in un ultimo e cruento scontro avvenuto nella Palestina settentrionale, il capo arabo, circondato da soverchianti forze nemiche, venne catturato e tradotto a Gerusalemme.

L'indignazione degli arabi per la barbara uccisione è stata vivissima in quanto, nel giugno 1940, l'Alto Commissario britannico aveva solennemente annunciato la abolizione della pena di morte pei patrioti in Palestina.

Nel 1939 Abn Durrah era riuscito, dopo un'aspra lotta, a sfuggire alla caccia spietata degli uomini di Wavel, rifugiandosi in Transgiordania, dove fu accolto con entusiasmo dalle tribù dell'Emirato, che di gran cuore gli diedero ospitalità e assistenza. Ma egli doveva fare i conti con l'Emiro il quale, per fare cosa gradita alla Potenza occupante, prima lo confinò nel deserto, poi, dietro ordine dell'Alto Commissario inglese, tentò di farlo catturare per

Il Segretario del Partito a Milano

Fiero e acclamato discorso agli operai di uno stabilimento di materiale bellico Visite ai feriti - Rapporto ai gerarchi

Milano, 11 febbraio.

Proveniente da Genova, è giunto stamane a Milano il Segretario del Partito che si è recato alla Federazione dei Fasci, dove si è intrattenuto coi gerarchi milanesi per l'esame di alcuni problemi organizzativi.

Alle ore 13 l'Ecc. Serena è giunto alle officine Caproni, dove, ricevuto dal conte Caproni, ha visitato i refettori, accolto da vivissimi manifestazioni degli operai all'indirizzo del Duce. Il Segretario del Partito si è intrattenuto cameratescamente con gli operai, coi quali ha consumato la colazione, in un'atmosfera di schietto cameratismo.

Ha poi brevemente parlato, esprimendo la sua soddisfazione di trovarsi tra la massa lavoratrice milanese che, mobilitata per la vittoria finale, dà fiero esempio di fede e tenacia. Dopo aver rilevato che il supremo sforzo compiuto dall'Inghilterra con le forze di tutto il suo impero per piegare l'Italia è destinato fatalmente all'insuccesso, egli ha accennato che mai come oggi, di fronte ai rabbiosi tentativi del nemico e dei suoi satelliti, l'Italia è stata tanto unita con spirito di volontà e fede attorno al Duce. Essa è una realtà formidabile e inscindibile; gli avvenimenti dimostreranno come sia temprata la fede dei due popoli, che lottano insieme per un grande ideale di giustizia e di civiltà. Le parole del Segretario del Partito hanno sollevato entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo aver visitato alcuni padiglioni dello stabilimento, il Segretario del Partito, tra rinnovate acclamazioni al Duce, ha lasciato le officine Caproni e si è recato al Palazzo della Permanente, nel quale è allestita la mostra dell'UNPA. Qui lo attendevano coi Podestà il gen. Preti, il sen. De Capitani d'Arzago, il provveditore agli studi e altre autorità. Il Segretario del Partito ha visitato la mostra, interessandosi vivamente all'esposizione tecnica fattagli dall'ing. Dorici.

Più tardi l'Ecc. Serena ha passato in rassegna, presente il gen. Preti, il console Braglione e il seniore Refeda, il battaglione aquadristi schierato nei saloni del Dopolavoro dell'Azienda Tramviaria Municipale. Il contatto tra il Segretario del Partito e le Camicie Nere in armi della vecchia guardia ha dato luogo ad una vibrante manifestazione di fede e entusiasmo. Ai legionari il Segretario del Partito ha rivolto vibranti parole di fede, esprimendo la certezza nella vittoria, alla quale gli Squadristi danno nel nome del Duce il contributo del loro eroismo e della loro devozione. Altissime acclamazioni al Duce hanno accolto il discorso del Segretario del Partito.

Quindi l'Ecc. Serena si è recato all'ospedale militare di Baggio dove, accompagnato dal direttore e dagli ufficiali medici, ha visitato gli ufficiali ed i militari feriti con i quali si è intrattenuto a lungo avendo per ciascuno parole di augurio.

Alle ore 17 il Segretario del Partito ha visitato il «Covo» di via Paolo da Cannobio, accompagnato dal reggente della Scuola di mistica fascista Atzeni. Ha sostato nella camera di lavoro del Duce ed ha deposto un fascio di fiori sulla scrivania di Arnaldo Mussolini. Alla fine della visita un forte manipolo di Giovani della Scuola di mistica fascista si è diretto all'ufficio del Segretario del Partito, al quale ha chiesto l'onore di impugnare le armi.

L'Ecc. Serena si è poi recato alla sede del *Popolo d'Italia* dove si è intrattenuto coi direttore amministrativo dott. Barella, con il vice-redattore capo e coi redattori. Ha poi sostato nella camera di lavoro del Duce ed ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Alle ore 18, nei saloni della Federazione, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai componenti i due Direttori, agli ispettori federali ed ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti.

Quindi il Segretario del Partito ha visitato a Palazzo Marino il laboratorio, dove con l'appoggio del Comune le donne fasciste preparano indumenti di lana per i soldati.

In serata il Segretario del Partito è ripartito per la Capitale.

Dimostrazioni studentesche contro le menzogne del nemico

Trento, 11 febbraio.

Gli studenti delle scuole medie, con alla testa bandiere tricolori, hanno percorso stamane le vie cittadine al canto di «Giovinezza» e delle canzoni di guerra. Alla Casa Littoria il Federale, dopo aver pronunciato parole di protesta contro le continue menzogne della Gran Bretagna, ha esaltato lo spirito eroico dei nostri combattenti e la profonda fede del popolo italiano nel Duce e nella vittoria, suscitando il più vivo entusiasmo.

Venezia, 11 febbraio.

Anche gli studenti veneziani hanno improvvisato stamane una dimostrazione di fiero sdegno per la denigratoria propaganda nemica contro l'Italia. Un imponente massa studentesca partita da piazza San Marco ha percorso le vie della città, recandosi a Casa Littoria dove una rappresentanza è stata ricevuta dal vice-comandante federale della G.I.L. che ha pronunciato fervide parole.

Catania, 11 febbraio.

Stamane un imponente corteo di studenti con alla testa vessilli italo-tedeschi ha percorso le principali vie cittadine, fra vibranti dimostrazioni di protesta contro la subdola e falsa propaganda nemica. Le calorose manifestazioni si sono susseguite intense dinnanzi al Palazzo del Governo e alla Casa del Fascio, con infiammati discorsi del Prefetto e del Federale, fra alte e appassionate acclamazioni al Duce e al Führer.

Messina, 11 febbraio.

Gli universitari dell'Ateneo, con un'entusiastica manifestazione di fede, hanno testimoniato l'ardente spirito che anima i goliardi messinesi, di cui già numerosi, rinunciando ad ogni privilegio, hanno raggiunto come semplici soldati i reparti mobilitati dell'esercito. Dopo avere sfilato per le vie della città si sono recati al Palazzo del Governo e il Prefetto ha rivolto loro fiere parole elogiandone lo spirito di combattività e la fede che li anima. La manifestazione si è svolta fra vibranti acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce.

Siena, 13 febbraio.

I goliardi del nostro Ateneo hanno stamane improvvisato una vibrante dimostrazione di protesta contro le infami calunnie nemiche ai danni dell'Italia. Il Prefetto ed il Federale hanno bollato con parole di sdegno le menzogne inglesi esaltando ardenti dimostrazioni di fede all'indirizzo del Duce ed augurando alla sicura vittoria delle Potenze dell'Asse.

La Regina ritorna tra i feriti dell'Ospedale del Sacro Cuore

Roma, 11 febbraio.

Nel tardo pomeriggio di ieri la Maestà della Regina e Imperatrice ha visitato i feriti più gravi ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa al Sacro Cuore. L'Augusta Sovrana, che in tanti modi giornalmente testimonia a quei valorosi il suo regale interessamento, ha voluto ancora una volta ritornare tra di essi recando ad ognuno l'alto conforto della sua parola consolatrice ed animatrice.

Il Principe a Pavia

Pavia, 11 febbraio.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è recato oggi al Policlinico San Matteo a visitare i valorosi feriti del fronte greco-albanese, ad ognuno dei quali il Principe ha rivolto parole affettuose e d'augurio. Durante la sua permanenza in città, ha poi visitato la Scuola allievi ufficiali del genio e l'Università, ovunque fatto segno a vibranti manifestazioni da parte della cittadinanza.

Lo spirito volontaristico degli universitari modenesi

Modena, 11 febbraio.

Gli studenti modenesi, desiderosi di manifestare il loro spirito volontaristico, si sono adunati alla Casa dello studente per concludere i rapporti di Facoltà, presentando nel contempo domanda di arruolamento volontario come semplici soldati. Presente il Federale, a nome di tutti gli iscritti al Guf il segretario del Guf stesso ha brevemente espresso il desiderio che non sussista nessun ostacolo a questa spontanea iniziativa di fervore volontaristico degli universitari, frutto della ferrea disciplina fascista. Il Federale ha risposto con vibranti e significative parole, sottolineate dalle vibranti manifestazioni dell'entusiasmo dei goliardi. La manifestazione si è chiusa con un poderoso saluto al Duce.

Studenti di Chieti che partono volontari

Chieti, 11 febbraio.

Il primo scaglione di volontari dei Guf di Chieti, dopo una travolgente manifestazione di fede guerriera da parte di tutti gli studenti locali, è partito per raggiungere i reparti dell'Esercito, cui i varii volontari sono stati assegnati. I partenti sono stati salutati con fervide parole augurali dal Federale e dal colonnello comandante il Distretto militare.

Il principe Urach ospite dell'Urbe

Roma, 11 febbraio.

Il direttore generale della stampa estera al Ministero della Cultura Popolare ha riunito i rappresentanti della stampa tedesca, giapponese e italiana, per festeggiare il Principe Urach, dei servizi della stampa del Reich, ospite dell'Urbe.

La riunione, improntata al più cordiale cameratismo, ha costituito una manifestazione della solidarietà della stampa dei Paesi aderenti al Patto tripartito.

320 mila lavoratori italiani nella prossima primavera in Germania

Roma, 11 febbraio.

Si sono concluse in questi giorni, a Roma, le trattative per un più largo impiego di operai italiani nelle aziende industriali germaniche.

Contrassegnate da uno spirito di reciproca comprensione e di schietto cameratismo, le trattative hanno permesso di definire tutte le questioni che regoleranno i nuovi invii di nostri lavoratori nell'antica e alleata terra del Terzo Reich. Pur introducendo tutti quei miglioramenti e perfezionamenti che la pratica e l'esperienza suggerivano, i rappresentanti delle autorità e delle organizzazioni italiane e tedesche interessate hanno trovato, negli accordi stipulati negli scorsi anni ed ormai collaudati dalla buona prova offerta, la via aperta al raggiungimento di una sollecita intesa. Non riesce superfluo ricordare al riguardo che i protocolli passati, salvaguardano come direttive basilari l'assoluta parità dei lavoratori italiani a quelli germanici nel godimento di ogni beneficio. Nei nuovi accordi, questo principio è stato confermato e ribadito.

L'importanza che viene ad assumere questo nuovo e più largo impiego di operai italiani nelle industrie germaniche, destinato a rendere viepiù operanti sul piano del lavoro e della collaborazione economica la stretta solidarietà e l'alleanza d'armi fra i due popoli dell'Asse può desumersi da pochi ma significativi dati.

A tutt'oggi la massa dei nostri lavoratori addetta alle aziende germaniche ammonta a non meno di 60 mila unità. In virtù di un accordo concluso il 1.o febbraio scorso, si è deciso di elevarla di altri 88 mila operai.

Con la successiva intesa raggiunta in questi giorni si sono aumentate le anzidette cifre di un ulteriore contingente superiore ai precedenti e forte di ben 150 mila lavoratori.

A costituire quest'ultimo contingente saranno chiamate, per una larga misura, maestranze disponibili, e per una aliquota, mano d'opera addetta alle potenti aziende siderurgiche, metallurgiche e meccaniche. L'impiego di questa aliquota, compensato come si è già detto da un prolungamento dell'orario di lavoro, non recherà alcun rallentamento nè all'intenso ritmo delle nostre attività produttive nè alla efficienza delle nostre industrie belliche, più che mai intente a fare alle forze italiane di terra, di mare e dell'aria le armi della vittoria.

Tirando le somme, si può dunque dire che fra alcune settimane ben 264 mila operai italiani si troveranno in Germania.

E' facile comprendere come l'impiego di una massa così ingente di nostri lavoratori imponga, per l'organizzazione sindacale che li inquadra e che ne curerà il trasferimento, l'attuazione di programmi più vasti di quelli fino ad oggi predisposti.

Pienamente consapevole dell'importanza dell'incarico ricevuto, la Confederazione dei lavoratori dell'Industria sta attrezzandosi all'adempimento del compito nei due settori che necessitano di particolare considerazione, e che sono quelli del reclutamento e dell'assistenza ai nostri connazionali durante il periodo della loro temporanea permanenza in Germania. A questo scopo essa ha riunito i vari uffici, che sono stati adeguatamente potenziati, in una speciale direzione di recente istituzione.

Per quanto si riferisce al reclutamento, apposite istruzioni stanno per essere impartite alle Unioni provinciali. I nostri lavoratori partiranno completamente equipaggiati e, durante la loro permanenza in Germania, essi, analogamente a quanto è già in atto, usufruiranno dell'invio dall'Italia di generi alimentari i quali consentiranno ai nostri connazionali di mantenere quasi inalterate le loro abitudini di alimentazione.

Il trasferimento dei nostri contingenti operai renderà altresì necessario l'aumento e lo sviluppo delle delegazioni di zona; l'organizzazione sindacale ne ha istituite, in Germania, tredici. Attentamente curato sarà il servizio di rimessa dei risparmi, che verrà reso aderente alle accresciute esigenze.

Insieme con gli operai dell'industria, pure nel 1941, si trasferirà in Germania un contingente di lavoratori agricoli. Anche per questa migrazione temporanea, che nella scorsa campagna portò all'impiego di 52 mila rurali italiani, sono stati presi accordi, come risulta dalle notizie pubblicate, per un aumento sul passato contingente.

Conseguentemente si può affermare che nella prossima primavera, non meno di 320 mila lavoratori italiani si troveranno occupati nei campi e nelle officine germaniche, a dimostrare che l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista marciano fianco a fianco sui fronti della guerra e della collaborazione economica per creare il nuovo ordine e la nuova civiltà europea.

I generi razionati e i prelievi delle convivenze

Roma, 11 febbraio.

L'estensione del razionamento ai grassi ed ai generi da minestra, nell'esperienza della prima applicazione, ha mostrato l'opportunità di un completo riesame del sistema di approvvigionamento dei generi tesserati nei confronti delle convivenze speciali, e cioè ospedali civili, istituti, case private di cura, refettori materni, nidi di bambini, refettori scolastici, enti assistenziali in genere, colonie climatiche e campeggi della G.I.L., carceri ed istituti di pena, navi mercantili non militarizzate, mense aziendali obbligatorie.

Ed ecco le nuove norme in proposito:

1) La convivenza nella quale gli ospiti (tutti od in parte) non permangono in via continuativa, deve prelevare i generi alimentari razionati, col sistema delle dichiarazioni, per tutto il suo fabbisogno, cioè tanto per gli ospiti temporanei quanto per quelli che vi permangono in via continuativa, e vengono alimentati dalla convivenza stessa. Restano, quindi, escluse solo le persone che, pur prestando servizio nella convivenza, si alimentano fuori; esse prenotano e prelevano i generi alimentari razionati per loro conto a mezzo della propria carta annonaria individuale. Nel caso in cui il personale fisso consumi solo in parte i pasti presso la convivenza, questa richiederà soltanto la rispettiva quota di generi e ritirerà dalle carte annonarie intestate al personale stesso i buoni di prelevamento ad essa corrispondenti.

2) Il capo della convivenza dovrà compilare mensilmente una dichiarazione che tiene il luogo delle cedole di prenotazione, indicandovi il numero medio delle persone alla cui alimentazione, presumibilmente, dovrà provvedere nel mese, il numero delle corrispondenti razioni normali, il numero delle eventuali razioni supplementari (relative a quegli ospiti che no hanno diritto), i quantitativi globali di ogni singolo genere (o gruppo di generi) razionato richiesto, ed infine lo spaccio (o gli spacci) da cui intende rifornirsi.

3) A tale dichiarazione dovranno essere allegati i fogli di prelevamento relativi al mese precedente (a quello cui si riferisce la dichiarazione) che la convivenza dovrà ritagliare dalle carte annonarie individuali di tutti i componenti da essa alimentati, carte che dovranno essere ritirate e trattenute per l'intero periodo di permanenza degli ospiti.

4) Qualora non sia possibile procedere al ritiro dei buoni per tutti gli ospiti, perchè taluni di essi non erano provvisti di carta od avevano, al momento dell'ingresso nella convivenza, già utilizzato i buoni, alla dichiarazione dovrà essere allegato un elenco nominativo degli ospiti stessi con l'indice — in corrispondenza ad alcuni nominativi — del numero e della specie dei buoni mancanti, dei giorni di permanenza dell'ospite e della giustificazione del mancato ritiro dei buoni.

5) Per i generi razionati prelevabili settimanalmente e quindicinalmente (perchè la carta annonaria non contiene buoni giornalieri) i buoni di prelevamento saranno ritirati dalla convivenza solamente nel caso in cui sia mutato il periodo cui si riferiscono i buoni stessi.

6) La dichiarazione di prenotazione dovrà portare l'indicazione della quantità effettivamente prelevata nel mese precedente a quello cui si riferisce (cioè, la quantità indicata nella dichiarazione di ricevuta) e della giacenza rimasta a disposizione della convivenza alla fine di detto mese.

7) Tale dichiarazione dovrà essere presentata alla fine del mese precedente a quello cui si riferisce, all'Ufficio annonario comunale, che disporrà perchè l'organo di distribuzione dei generi razionati approvvigioni lo spaccio indicato come fornitore della convivenza.

La tessera per la minestra anche agli stranieri

Roma, 11 febbraio.

Gli stranieri per poter consumare le minestre a base di pasta riso e farina di mais negli alberghi ristoranti ed assimilati, debbono munirsi della carta annonaria, che viene rilasciata agli interessati da apposito ufficio dietro presentazione del passaporto. Tale richiesta deve essere fatta personalmente dal titolare del passaporto.

Lo zucchero quasi raddoppiato ai pubblici esercizi

Roma, 11 febbraio.

Corrispondendo ad analoga richiesta rivoltagli dal presidente della Confederazione fascista dei commercianti, il Ministero dell'Agricoltura ha concesso un aumento del quantitativo di zucchero assegnato ai pubblici esercizi ed alberghi, portando il contingente mensile quasi al doppio. Gli interessati, pertanto, avranno cura di ritirare tutto il quantitativo loro assegnato in modo che si vengano anche a costituire piccole scorte del prodotto presso le aziende.

Anche le pelli di cane saranno utilizzate

Roma, 11 febbraio.

In seguito a recenti esperimenti, nuove prospettive si aprono per l'industria delle pelli con la utilizzazione, mediante uno speciale processo di concia, delle pelli di cane che sinora non erano impiegate per scopi pratici.

L'*Agenzia Nazionale* apprende, infatti, che il Comune di Milano ha recentemente accordato all'industria privata l'autorizzazione del ritiro delle pelli dei cani randagi catturati e non ritirati presso il canile municipale, previo regolare accertamento dell'autorità sanitaria. Tali pelli si prestano a molteplici utilizzazioni.

I nuovi Buoni del Tesoro

Le prenotazioni delle aziende industriali

Roma, 11 febbraio.

Tra le prenotazioni per i nuovi Buoni del Tesoro, l'*Agenzia Economica Finanziaria*, dopo avere assunto informazioni a fonte competente, segnala quali altamente significative quelle delle aziende industriali italiane.

Dalle più grandi alle minori aziende è tutto un plebiscito di adesioni, alcune delle quali per un ammontare di molti milioni di lire, altre per cifre modeste, ma non meno significative.

Il nuovo titolo, per le sue ottime caratteristiche, va interessando ogni ambiente; ma l'odierna nostra segnalazione dice chiaramente come sia tangibile il segno della fiducia degli ambienti industriali nella sana politica finanziaria del Regime e nella immancabile vittoria finale.

Le udienze Sovrane

Roma, 11 febbraio.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto l'avv. Magno Pompeo, che ha intrattenuto su questioni di carattere giuridico.

L'avv. Magno aveva precedentemente fatto omaggio al Sovrano di un suo trattato di diritto.

Notizie del Partito

L'Associazione Famiglie Caduti alle dipendenze del P.N.F. - Il rinnovo della tessera va compiuto personalmente - La divisa fascista

Il Duce ha disposto che l'Associazione Famiglie Caduti in guerra passi alle dipendenze del P.N.F.

* *

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P.N.F. reca: «I fascisti si asterranno dall'effettuare il rinnovo della tessera per tramite delle amministrazioni dalle quali dipendono. Si tratta di un atto di fede che va compiuto personalmente».

* *

Ai combattenti dell'attuale guerra ammessi al Partito sarà assegnata l'anzianità 10 giugno XVIII.

* *

Il termine per l'accettazione delle domande di iscrizione al P.N.F. per gli appartenenti alle classi dal 1905 al 1915, fissato al 31 dicembre XIX, è prorogato al 23 marzo XIX per i residenti in Albania.

* *

Nell'attuale periodo di guerra, analogamente a quanto è stato stabilito per le Forze Armate, l'uso della uniforme fascista di gala e della grande uniforme è sospeso. Pertanto nelle cerimonie per le quali è previsto l'uso di tali uniformi sarà indossata dai gerarchi e dai fascisti l'uniforme ordinaria con decorazioni (sahariana nera, pantaloni grigio-verdi e stivaloni).

Perchè i militari in congedo trovino pronto collocamento

Roma, 11 febbraio.

La Presidenza del Consiglio ha fatto presente al Ministero delle Corporazioni di aver ricevuto segnalazioni che, a seguito della smobilitazione di alcuni battaglioni, parecchi militari inviati in congedo non trovano lavoro, dato che nel collocamento, specie presso gli enti ed uffici pubblici, verrebbe preferito personale non mobilitabile e, di massima, elemento femminile.

Pato il disagio nel quale vengono a trovarsi gli smobilitati e le loro famiglie, le quali non percepiscono più il soccorso giornaliero, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha invitato il Ministero delle Corporazioni a svolgere opportuno interessamento per agevolare l'occupazione dei militari collocati in congedo. Da parte sua il Ministero delle Corporazioni ha prontamente provveduto in merito presso i competenti uffici di collocamento.

Contro l'incetta della lana da materasso

Roma, 11 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni ha recentemente comunicato che in questi ultimi tempi si è intensificata, soprattutto nell'Italia meridionale e nelle isole, l'incetta di lana da materasso usata da parte di raccoglitori poco scrupolosi i quali pagherebbero ai possessori somme inferiori al valore del prodotto.

La lana da materasso in tal modo raccolta per destinazione a usi industriali e commerciali deve essere denunciata a norma delle leggi vigenti per la lavorazione di forniture militari e per la fabbricazione debitamente autorizzata di articoli tessili; perciò è stata richiamata l'attenzione dei prefetti presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni perchè non si verifichino evasioni alle norme di cui sopra. I prefetti sono stati invitati a svolgere una intensa azione di vigilanza esplicata anche a mezzo degli organi di polizia.

La conferenza Lualdi applaudita a Cuneo

Cuneo, 11 febbraio.

Organizzata dalla Sezione dell'Istituto di cultura fascista, nel teatro Littorio, presenti tutte le autorità e gerarchie, numerose rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, ed una fittissima folla di pubblico, il camerata e collega Mauer Lualdi, valoroso pilota del C. A. I. e redattore de *La Stampa*, con ampia conoscenza di causa, avendo partecipato alle intrepide azioni aeree sull'Inghilterra e contribuito personalmente all'affermazione della potenza dell'arma aerea italiana a fianco dell'aviazione germanica, ha parlato sul tema: «Ali dell'Asse sul fronte della Manica».

L'uditorio ha seguito con animo vibrante di fierezza e d'entusiasmo la brillante conversazione rivivendo attraverso l'incisiva e smagliante parola dell'oratore

Due voci, due ombre

Raccontavano, tra amici, di alcune manifestazioni della vita moderna, spesso tanto singolari che non somigliano a nessuno dei casi che si sono sentiti raccontare o che si sono letti. Fu, anzi, tutta una serata di tali racconti, e ognuno di noi era disposto a trovare circostanze strane in fatti che gli erano accaduti o di cui era stato testimone, e in vena di scoprirvi un significato insolito. Io riferirò qualcuno di tali racconti, se riesco a metterlo insieme in quell'atmosfera, quel colore, quel tono con cui nacque spontaneamente quella sera. Cosa piuttosto difficile. Comincerò dal primo, che diede l'avvio a tutti gli altri. Fu d'uno tra noi che non era vanitoso nè scaltro, per quanto qui non si tratti di avventure amorose come usava raccontare una volta, ma piuttosto di circostanze singolari.

«Io ero — egli disse — sui trentacinque anni, ero sposato già da dieci, quando mi capitò uno dei fatti più inquietanti che possano capitare a un uomo. Dapprincipio la cosa parve senza importanza: una persona, all'apparecchio telefonico, chiamava in casa mia, e quando io o qualcuno dei miei familiari staccavano il ricevitore, non si sentiva voce che rispondesse. Sul principio, come dico, la cosa non aveva importanza: si doveva trattare di qualche errore, fra i tanti che accadono, e che allora, parlo d'una diecina d'anni fa, erano frequentissimi per via della diffusione nuova che i mezzi di comunicazione avevano assunto nella città che s'ingrandiva e si popolava. Gli uomini, penso, sono sempre meno adulti dei mezzi di cui si servono, meno maturi delle loro stesse invenzioni. Anch'io avevo una certa curiosità e insieme una certa soggezione verso gli strumenti meccanici messi a servizio della vita, e a volte mi sorprendevo a fantasticare ascoltando una voce rozza o impacciata, sospettosa o ingenua, che chiedeva se era là il panettiere, o la modista; e quando io rispondevo di no, c'era in quelle voci un'incredulità, una confusione, spesso un'irritazione di gente che sentiva inutilmente complicata la vita. Queste voci si presentavano talmente ignude, che in un tratto descrivevano una persona, uno stato d'animo, una vita; o piuttosto parevano descriverle dando la medesima illusione che noi proviamo di contenere davanti a un tratto del nostro prossimo, siano le mani o il viso, un sorriso o uno sguardo, che ci dicono tutto e nulla, ma che guidano i nostri impulsi, le ripugnanze, gli incontri e gli scontri. Certe voci, per esempio, si sentivano inesperte e rozze, senza difese e senza ipocrisia, come davanti a un giudice o a un confessore. Gli strumenti meccanici incutono spesso il timore di presenze sovrumane agli animi semplici. A volte la voce che udivo là dentro era come quella d'un bimbo che parlasse sollevandosi sulla punta dei piedi; veniva su da quell'indistinto, e poi suscitava uno squillo lontano, lineato sotto le dimensioni d'una stanza popolata di echi sonori in ogni suo angolo. E d'improvviso ero preso in quella atmosfera, visitavo con la fantasia quella casa dove cresceva un bambino la cui presenza bastava a destare l'armonia di ogni angolo. A volte, poi, s'inserivano su tali voci i suoni veri e propri d'un ambiente: voci che nel sottofondo sembravano chiamare o pregare con una prodigiosa musicalità; oppure il suono dei passi sui pavimenti, divenuti squillanti. La risonanza del telefono diventava smorta e lunga come in una chiesa.

«Non crediate che io voglia fare dell'estetica su tali voci. Si sentiva bene quando esse erano prive d'ogni vaghezza e d'ogni invito alla fantasia: ve ne erano certe, di uomini, proprio brutali, sorde e senza gioia; e certe altre, di donne, terribili, da dare i brividi, tanto si svelavano scaltre. Tra le voci umane, quelle maschili avevano la loro estrema rivelazione nella brutalità; e quelle femminili nella scaltrezza. La brutalità è cieca, materiale, pesante; e qualcosa della natura come il bisonte e l'ippopotamo. La scaltrezza è la vittoria dell'intelligenza, aver capito troppo della vita; è l'animale addestrato alle reazioni degli uomini, è l'umanità veduta senza fantasia, come la scimmia vede l'uomo. Ed è proprio la scaltrezza che rendo complessa e avventurosa la vita.

«Dunque, qualcuno chiamava al telefono, e quando andavamo ad ascoltare, nessuno rispondeva dall'altra parte. Poteva trattarsi d'un errore, ripetuto con la ostinazione degli errori, e con la negligenza con cui noi a volte trattiamo le macchine, quando crediamo che bastino i nostri desiderii a imprimervi la nostra volontà, e invece esse rispondono soltanto a una calcolata precisione di movimenti. Oppure si trattava di qualcuno che, accorgendosi di avere sbagliato, appena sentiva di là una voce non aspettata e sconosciuta, taceva, timoroso di rivelare la propria voce, quasi temendo di essere tradito. Ve ne sono che telefonano come se s'insinuassero di soppiatto, come se rubassero. Esistono voci ammantellate e travestite, voci mascherate che a un certo punto gittano la maschera, voci in incognito che dopo le prime parole si svelano e vi sorridono come una passante sconosciuta che riconosce voi dopo molti anni. Ma questa persona che chiamava in casa nostra non parlava. Sul principio, dunque, non vi facemmo caso; ma poi il suo appello puntuale attrasse la nostra attenzione.

Invece di abbassare il ricevitore appena mi accorgevo che nessuno rispondeva, stetti in ascolto; e qui cominciò l'avventura. Voi conoscete l'esatta impressione del vuoto che può dare un apparecchio del telefono, con la comunicazione aperta, e mentre nessuno vi parla: il senso di attesa, il gorgoglio quasi d'acque che rompe il silenzio e lo colma, le straordinarie prospettive che vi acquistano i rumori, come se l'universo là dentro diventasse musicale, quasi che noi avvertissimo di esser circondati di musica. Forse non ve ne accorgerete con la vivezza con cui io ne ne accorsi; ma pensate un poco alla radio, alla sua azione rivolta tutta sul mondo sonoro, e ritroverete quali fossero le mie impressioni di quei giorni. Il silenzio, sovrattutto, d'un apparecchio fatto per parlare, è impressionante, quasi insopportabile. Io mi misi a chiedere: «Chi parla?» a più riprese, e sentivo la mia voce filtrata in quella scatola nera come un gabinetto magico, che riacquistava accenti perduti d'una lontana infanzia. Nessuno. La comunicazione era ancora aperta, certo un orecchio mi stava ascoltando, ma nessuno rispondeva. Lontano, come in uno sfondo musicale, pareva di udire il risucchio d'un'acqua torpida, un fischiare, un sibilare. E d'un tratto, anzi miei, ecco schiecare un bacio in quel silenzio, un bacio al telefono, con una nuova impressione, quasi che una delle tante macchine moderne fosse riuscita a cogliere il rumore che forse fa, nella creazione, un fiore che s'apre, isolandolo e registrandolo esattamente su dall'indistinto, e dandone la pura meccanica. Il suo rumore nella scala dei suoni, con la fissità e l'indifferenza delle arti meccaniche moderne. Questo suono che nessuno udendolo per istrada, dietro una siepe, in un giardino tra gli alberi, o di là da una parete, confonderebbe mai, e che fa tremare d'ansia o di panico chi ascolta, e che dal palcoscenico dei teatri cresce nella sala un risucchio e un vuoto, qui era la traduzione meccanica di quel contatto tra le creature, di questo aspirarsi tra uomo e donna, una traduzione registrata fra tante che le macchine sono riuscite a registrare scappando l'uno dopo l'altro i veli romantici alla natura per conferirgliene di meno trasparenti e più misteriosi.

Non dissi nulla a nessuno, ma ero abbastanza turbato. Era l'ignoto che mi veniva a cercare, senza corpo, senza parole, senza presenza. Aspettai che tale fenomeno, ormai lo chiamavo scientificamente così, si riproducesse. E invece, il giorno seguente, alla stessa ora, verso le sei, la cosa prese altro aspetto. Alla solita chiamata succedette un silenzio lungo che tentai inutilmente di rompere abbassando e alzando il ricevitore. Sembrava di stare su due finestre aperte, in un profondo buio, senza vedersi, due persone sconosciute che, nella solitudine sono avvicinate dalla speranza e dall'attesa del mistero, solidali appunto perchè sconosciute e sole. Non potendo sopportare tale condizione, di stare di fronte a un ignoto al telefono, in silenzio, come i gatti che a volte si vedono vicini, fermi e fissi, raccolti in sè, paghi soltanto di trovarsi accanto e di guardare nel vuoto e nel nulla coi loro occhi visionarii, forse contenti del loro vicino respiro animale nella più assorta espressione del bisogno di vicinanza: non potendo reggere, dico, mi misi a chiedere: «Chi volete? Parlate». Il nulla, il vuoto, bevevano le mie parole come la sabbia arsa beve l'acqua. M'irritai e mi misi a protestare. Lo stesso silenzio. Invelvo. Silenzio. Terminato di dare sfogo a quella specie d'inquietudine, a quell'apprensione cui si mescolava lo stesso panico che ci può cogliere trovandoci sotto l'occhio freddo e attento d'uno sconosciuto che segue ogni nostro atto senza rivolgerci la parola, abbassai bruscamente il ricevitore. Credevo di avere interrotto quella stupida avventura, ma ecco che la monotonia squillò di nuovo.

Dapprincipio risposi il medesimo silenzio di prima. Poi gorgogliò da quel nulla un fischiettare, come un richiamo di quelli che certe sere si odono per le strade nella penombra del crepuscolo. Evidentemente la persona che si nascondeva dietro a tale richiamo non voleva far udire la sua voce e si serviva di quel mezzo elementare che è proprio un richiamo generico, uno di quegli appelli della natura con cui gli animali rivelano la loro presenza. Mi sentii tornare con a una condizione di straniero per una città ignota, in un tempo giovanile in cui non ci si ricorda di avere un nome e una personalità e uno stato, ma si è gioventù, maschilità, capacità d'avventura, diffusi in tutto quanto è vitale, segreto, capace di piacere. Mi venne fatto di rispondere, ma con parole, dicendo: «Che cosa vuoi? Parla. Sarebbe ora che tu la smettessi con questi stupidi scherzi». Silenzio. Non una sillaba. Ma poi, replicato, insistente, modulato, un lungo fischiettare mi rispose. Mi parevа d'essere fischiato come un cattivo attore. Mi misi a insolentire; sempre in quel vuoto nero. E da allora non ebbi più pace. Perchè quella persona ignota non mi dava il tempo di tornare indietro, che mi richiamava per farmi ridire quel suo fischio. Non si dava più la pena di modularlo, ma lo rendeva sibilante e lungo attraverso il filo del telefono, come se entrasse in casa mia attraverso tutte le fessure delle finestre, dalle commessure delle porte, dalla cappa del caminetto. Non avevo mai pensato che un fischio potesse avere un significato così complesso come mi apparve in quella circostanza. Perchè tutti gli stridori sgradevoli del mondo sonoro si possono ridurre all'espressione del sibilo! Certo è che da allora non ebbi pace per molti giorni. Sembrava che si fosse scatenata in quell'apparecchio un'anima dannata con tutti i poteri disgregatori del vento quando soffia sibilando per giorni e giorni attorno alle case di campagna, e fa perdere l'orientamento, e l'uomo sta tra le sue quattro mura immaginando fuori un nemico scatenato, e guarda dalle finestre il cielo sbiancato su un universo ondeggiante e tremante da tutte le cime. Tutti in casa, sotto quella tempesta di appelli, si avvicendavano al telefono, e tutti erano investiti da quella corrente di sibili maligni. Verso sera, tra le cinque e le sette, quando le stanze sono più nostalgiche e nella stessa luce complice delle vie, si scatenava più intensa quella bufera. Quel sibilo maligno riusciva a disgregare una famiglia come fa la tempesta col fasciame delle imbarcazioni, ci isolava, ci rendeva inquieti e incapaci di comunicare, di pensare, di agire, proprio come fa il vento. Ci sentivamo reciprocamente colpevoli, come di frutti di fenomeni della natura.

Cercai i mezzi per individuare l'autore di quello stupido scherzo, che ci aveva tolta la pace e che gelava ogni nostro proposito e ogni nostra azione, come se un maligno e indiscreto testimone potesse entrare in casa nostra a suo piacimento. Devo parlare con estrema cautela del seguito di tale avventura, per timore di svelare chi fosse l'autrice di quel tormento, poichè qualcuno fra di voi la conosce. Non dirò dunque nulla che valga a farla riconoscere; basterà ch'io dica trattarsi d'una donna rispettabilissima, di grande intelligenza, stimata da tutti. Quando mi fu rivelato chi ella fosse, e dopo essermi adoperato che non le accadesse nulla di male e che il fatto non trapelasse in casa sua, mi procurai una sera a passeggio. Mi fermai salutandola, e facemmo poca strada insieme. Nulla nel suo viso e nei suoi modi tradiva che guardando avanti coi suoi occhi gelidi, impassibile nel viso di marmo, mi rispose: «Ma io non cercavo precisamente di voi; non cercavo precisamente di nessuno». E siccome io la guardavo stupito, ella aggiunse: «Voi non potete capire. Siete brutale come tanti. E invece, di lontano... come un'ombra... una voce. Come un mistero. Non potete capire».

Non la vidi mai più. Ma qualche volta, nel silenzio di certe sere, tra le cinque e le sette, il telefono trilla, nessuna risponde di là, e nessuno, dopo dieci anni, qualcuno è sempre in quel silenzio, ad ascoltare la sua voce lontana. Se è ancora lei, è la donna più fedele del mondo: benintesa, all'ombra d'un uomo, a una voce, l'unanima, all'amore ideale».

Corrado Alvaro

La Conciliazione

Roma imbandierata

Roma, 11 febbraio.

Oggi, anniversario della firma dei Patti lateranensi, la bandiera nazionale è issata sulle torre capitoline e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei rioni sono esposti alle finestre dei palazzi capitolini; le bandiere nazionali e di Roma sono issate all'estrema arborea del Foro dell'Impero fascista e all'estrema di Termini. La bandiera nazionale sulla torre delle Milizie e sulla torre dei Conti.

In ricorrenza del dodicesimo Annuale della Conciliazione i palazzi della Città del Vaticano e quelli che godono del privilegio della extra-territorialità sono imbandierati con i vessilli pontifici. Gli uffici vaticani sono chiusi. Gli Svizzeri ed i Gendarmi indossano la divisa di mezza gala. Al Corpo di guardia delle guardie svizzere è issata la bandiera del Corpo.

Il Papa non ha concesso udienze limitandosi a ricevere i Cardinali Schuster, che riparte per Milano, e Tedeschini, che gli ha riferito sulla cerimonia svoltasi domenica scorsa nelle grotte vaticane.

Giovedì prossimo, nella basilica di San Giovanni in Laterano, sarà celebrato un solenne funerale per Pio XI.

Lettere di Mosca

IL REGISTA TEATRALE

Caro amico,

ti sembra che siano sempre de, queste, da farsi o no pote... famiglia che tira avanti per i fatti suoi? «E' necessario il regista teatrale?».

Se devo dirti la verità, non tanto credo sia necessario quanto di moda.

Ogni cosa i registi. Le compagnie se li contendono a colpi di cotillon. Sui cartelli stradali il nome del regista è scritto a caratteri cubitali, talvolta più grossi di quelli del nome dell'autore: il nome dell'autore, anzi, tende a scomparire, e fra poco non si reciterà più.

Quali sono i poteri dei registi? A sentir loro, i registi possono far tutto: tagliare, ridurre, modificare il lavoro; guidare gli attori, stabilirne i gesti, il tono di voce, il numero dei passi; dare l'atmosfera; disegnare le scene, dirigere il giuoco delle luci; attribuire importanza a una parte piuttosto che a un'altra, e tutto questo senza la minima preoccupazione delle intenzioni dell'autore: insomma il regista può fare tutto: può perfino celebrare nutrimenti in caso di naufragio.

Vuole il regista fingere di vedere in piscia di Amleto? Può. Vuole che Ofelia reciti facendo mirabilmente in equilibrio gatti sulla testa? Può.

Credo che i registi abbiano anche il diritto di battere monete e di arruolare eserciti.

«Ma il lavoro viene tracciato!» dicono i candidati benpensanti. «Diventa irriconoscibile! Le intenzioni dell'autore sono tradite, e ciò è scorretto!».

«Balconi! Retrogradi!» risponde il regista, che per lo più è giovanissimo (tanto giovane, spesso, che non si sa come farcia a intendersi già di teatro) «Che importa? Il lavoro non ha importanza, l'autore passa in seconda linea! Ciò che importa è la regia: per questo il pubblico accorre nei teatri. Basta col solito, ridicolo, sorpassato Amleto! Io ve ne dò un altro, nuovo, passato attraverso il crivello della mia coscienza e della mia sofferenza d'artista. Io, Amleto, lo vedo così, con la faccia completamente tinta di verde. Altri lo vedono coi gatti in testa: ciò gli dà il patos!».

Che cosa rispondere? Quando uno, in un discorsetto di poche parole, ti ci mette dentro il cervello, la sofferenza d'artista e il patos, non c'è barba d'uomo che possa ascoltarsi o rispondergli.

Se poi al patos aggiunge anche l'atmosfera, basta. Non c'è più niente da fare: chi potrà più opporsi alla nuova trionfale del giovane regista sulla via della Gloria in quale lo attende sorridendo e mandandogli baci, con scritto sul petto, a caratteri grossi, trionfale?

Il teatro, oggi, è nelle mani dei registi.

E' un bene? Un male?

Non è nè bene nè male: è una realtà che passa.

E il pubblico che dice?

Il pubblico lascia fare. Il pubblico è un gran saggio. Ne ha viste tante in vita sua che non lo impressionerano davvero tre gatti sulla testa di Aligi. Il pubblico, mentalmente, toglie i tre gatti, e fa di tutto per non accorgersi della regia. E perdona al regista lo sforzo mentale cui l'ho costretto: è tanto giovane, e ha il diritto di dirigersi e abituarsi.

Cordialmente, tuo

Mosca

CINEMA DEL REICH

IL MUSEO NELL'OFFICINA

(DAL NOSTRO INVIATO)
BERLINO, gennaio.

Vi starò a dire che cosa è l'Ufa, e dov'è, e com'è? O la Tobis? Ventanni di «film» cinematografico, e almeno quindici di stampa idem, vi hanno fatti assai scaltriti, per quel che è la solita visita a studi cecentera; sarebbe perciò quasi offendervi il descrivervi minutamente, metro per metro, questa Cittadella di Babelsberg. E poi dovrebbe venire la volta della Tobis. E poi della Terra. E così via. E allora, tanto per limitarci all'Ufa, cenni, di scorcio, alcuni degli ultimi dati:

— un apposito teatro per particolari ingrandimenti fotografici. Una negativa di cm. 13 per 18 vi può essere ingrandita fino a coprire una superficie di trenta metri quadrati, cioè a un formato, supponiamo, di cinquanta metri per sessanta; e ciò per avere elementi scenografici, e non soltanto di sfondo: la fotografia enormemente ingrandita qui sostituisce quasi sempre il fondale, sovente anche l'elemento di primo piano;

— un apposito reparto fotografico annualmente eseguisce 18.000 ritratti d'interpreti, registi eccetera, oltre 250.000 fotografie di film in lavorazione: vengono distribuite in tutto il mondo per complessivi due milioni di copie;

— un archivio di provini e disposizione dei capi di produzione e dei registi che lavorano per l'Ufa: a tutt'oggi sono circa seicento gli aspiranti accuratamente selezionati e giudicati idonei fra un numero assai maggiore di concorrenti;

— un archivio fotografico e sonoro, nel quale si conserva tutto il materiale reputato eccellente e scartato dal montaggio definitivo di un film. Sono così due immensi repertori, fotografico e sonoro, che vanno ogni giorno adoperati in altri film (da un treno in corsa o un effetto di nubi controluce, dalla esplosione di una caldaia a un balletto di danzatrici niemchi): oggi l'archivio elenca brani e frammenti per complessivi metri 750.000;

— una macchina per «fare» la neve, da poco affiancatasi a quella per «fare» la nebbia: e la nevicata è autentica, ottenuta dapprima da minutissimi frantumi per il ghiaccio, e poi egualmente fatta cadere da ingegnosi distributori a ventaglio.

* *

Sono curiosità quasi speciale, che però vi diranno, molto di scorcio, quanto sia perfetta l'attrezzatura di questi vasti studi che ten fabbricati e aree disponibili per gli esterni occupano circa 500.000 metri quadrati, un'immensa radura nella verde foresta che si stende dal Wannsee a Potsdam. Ma la iniziativa più singolare dell'Ufa, che indirettamente ancora ne conferma la potenza, è il museo, amorosamente seguito da uno dei suoi dirigenti, il Klitzsch. E' l'unico del genere esistente al mondo, da solo meriterebbe un viaggio fin qui; e l'aver voluto un museo alle soglie nell'officina, un museo che illustra e rispecchia nei suoi elementi tecnici, artistici ed economici la complessa attività che anche a questo officina dà vita, è un altro segno del come il cinema qui sia considerato.

Non uccidi principii accademici, non sono raccolte occasionali curiosità; ma criteri, invece, assai rigorosi, e concretati in ordinati tanto piani quanto accessori, di scorcio, alcuni degli ultimi dati:

— un apposito teatro per particolari ingrandimenti fotografici. Una negativa di cm. 13 per 18 vi può essere ingrandita fino a coprire una superficie di trenta metri quadrati, cioè a un formato, supponiamo, di cinquanta metri per sessanta; e ciò per avere elementi scenografici, e non soltanto di sfondo: la fotografia enormemente ingrandita qui sostituisce quasi sempre il fondale, sovente anche l'elemento di primo piano;

— un apposito reparto fotografico annualmente eseguisce 18.000 ritratti d'interpreti, registi eccetera, oltre 250.000 fotografie di film in lavorazione: vengono distribuite in tutto il mondo per complessivi due milioni di copie;

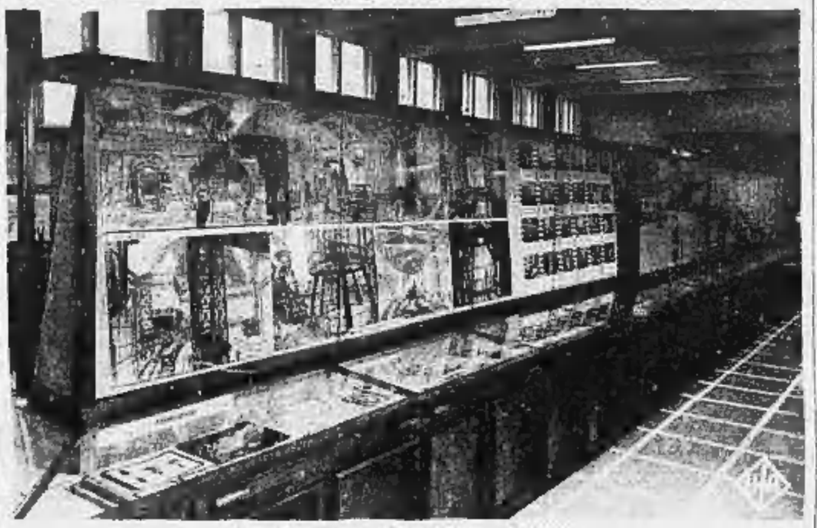
— un archivio di provini e disposizione dei capi di produzione e dei registi che lavorano per l'Ufa: a tutt'oggi sono circa seicento gli aspiranti accuratamente selezionati e giudicati idonei fra un numero assai maggiore di concorrenti;

— un archivio fotografico e sonoro, nel quale si conserva tutto il materiale reputato eccellente e scartato dal montaggio definitivo di un film. Sono così due immensi repertori, fotografico e sonoro, che vanno ogni giorno adoperati in altri film (da un treno in corsa o un effetto di nubi controluce, dalla esplosione di una caldaia a un balletto di danzatrici niemchi): oggi l'archivio elenca brani e frammenti per complessivi metri 750.000;

— una macchina per «fare» la neve, da poco affiancatasi a quella per «fare» la nebbia: e la nevicata è autentica, ottenuta dapprima da minutissimi frantumi per il ghiaccio, e poi egualmente fatta cadere da ingegnosi distributori a ventaglio.

* *

Sono curiosità quasi speciale, che però vi diranno, molto di scorcio, quanto sia perfetta l'attrezzatura di questi vasti studi che ten fabbricati e aree disponibili per gli esterni occupano circa 500.000 metri quadrati, un'immensa radura nella verde foresta che si stende dal Wannsee a Potsdam. Ma la iniziativa più singolare dell'Ufa, che indirettamente ancora ne conferma la potenza, è il museo, amorosamente seguito da uno dei suoi dirigenti, il Klitzsch. E' l'unico del genere esistente al mondo, da solo meriterebbe un viaggio fin qui; e l'aver voluto un museo alle soglie nell'officina, un museo che illustra e rispecchia nei suoi elementi tecnici, artistici ed economici la complessa attività che anche a questo officina dà vita, è un altro segno del come il cinema qui sia considerato.



La sezione scenografica del museo dell'Ufa.

Non uccidi principii accademici, non sono raccolte occasionali curiosità; ma criteri, invece, assai rigorosi, e concretati in ordinato tanto piano quanto accessorio, di scorcio, alcuni degli ultimi dati:

— un apposito teatro per particolari ingrandimenti fotografici. Una negativa di cm. 13 per 18 vi può essere ingrandita fino a coprire una superficie di trenta metri quadrati, cioè a un formato, supponiamo, di cinquanta metri per sessanta; e ciò per avere elementi scenografici, e non soltanto di sfondo: la fotografia enormemente ingrandita qui sostituisce quasi sempre il fondale, sovente anche l'elemento di primo piano;

— un apposito reparto fotografico annualmente eseguisce 18.000 ritratti d'interpreti, registi eccetera, oltre 250.000 fotografie di film in lavorazione: vengono distribuite in tutto il mondo per complessivi due milioni di copie;

— un archivio di provini e disposizione dei capi di produzione e dei registi che lavorano per l'Ufa: a tutt'oggi sono circa seicento gli aspiranti accuratamente selezionati e giudicati idonei fra un numero assai maggiore di concorrenti;

— un archivio fotografico e sonoro, nel quale si conserva tutto il materiale reputato eccellente e scartato dal montaggio definitivo di un film. Sono così due immensi repertori, fotografico e sonoro, che vanno ogni giorno adoperati in altri film (da un treno in corsa o un effetto di nubi controluce, dalla esplosione di una caldaia a un balletto di danzatrici niemchi): oggi l'archivio elenca brani e frammenti per complessivi metri 750.000;

— una macchina per «fare» la neve, da poco affiancatasi a quella per «fare» la nebbia: e la nevicata è autentica, ottenuta dapprima da minutissimi frantumi per il ghiaccio, e poi egualmente fatta cadere da ingegnosi distributori a ventaglio.

* *

Sono curiosità quasi speciale, che però vi diranno, molto di scorcio, quanto sia perfetta l'attrezzatura di questi vasti studi che ten fabbricati e aree disponibili per gli esterni occupano circa 500.000 metri quadrati, un'immensa radura nella verde foresta che si stende dal Wannsee a Potsdam. Ma la iniziativa più singolare dell'Ufa, che indirettamente ancora ne conferma la potenza, è il museo, amorosamente seguito da uno dei suoi dirigenti, il Klitzsch. E' l'unico del genere esistente al mondo, da solo meriterebbe un viaggio fin qui; e l'aver voluto un museo alle soglie nell'officina, un museo che illustra e rispecchia nei suoi elementi tecnici, artistici ed economici la complessa attività che anche a questo officina dà vita, è un altro segno del come il cinema qui sia considerato.

GLI SPORT

Torino-Bologna: 0-0

Sterile predominio granata e manovrata difesa bolognese

TORINO: Olivieri; Piccaluti, Ferrini; Cadario, Ballow, Baldi; Mazzeroni, Ussello, Gabba, Michelina, Capra.

BOLOGNA: Vanz; Fiorini, Ricci; Pagotto, Andreolo, Marchese; Biavati, Ferrari, Puricelli, Andreoli, Bezzarano.

ARBITRO: Scarpi, di Pola.

Non si è concluso nulla. La partita che aveva destato tanta aspettativa e sollevato tante discussioni, è terminata in bianco. Senza vincitori nè vinti, e nemmeno senza la soddisfazione tecnica e lo sfogo passionale di qualche pallone in rete.

Il risultato nullo è peggio del risultato pari, da punto di vista dello spettacolo, è la disillusione in forma ufficiale. Chè il pubblico in zi invola a venire sul campo perchè venga a vedere come si fa a mandare dei palloni in rete malgrado ogni resistenza organizzata. Non bisogna dimenticarlo.

Attacchi reiterati

Era ritornato sul campo in massa, il pubblico. Non erano più le ventitremila persone di domenica, ma più di ventimila erano sicuramente. Sempre una gran folla. Capito il motivo di forza maggiore che stava alla base dell'incidente di domenica, e fidente che provvedimenti verranno presi per impedire che il fatto, ripetendosi, abbia le stesse conseguenze, era tornato pazientemente sul campo.

L'incasso definitivo dell'avvenimento non verrà conosciuto che più tardi, non essendo ancora terminate le operazioni di rimborso, ma tutto fa ritenere che esso supererà le 100.000 lire. Il campo completamente sgombero dalla neve, era ricoperto, in tutta la sua estensione, da uno strato di trucioli di legno. Il fondo gelato rendeva però difficilissimo il controllo del pallone ed i movimenti dei giuocatori.

L'incontro ha visto il Torino privo per circa settanta dei novanta minuti di giuoco. Qualche cosa come i tre quarti della durata complessiva della partita. Un po' approfittato da contrattaccanti avversari, un po' frammentario nel primo tempo, il predominio del granata prendeva carattere di continuità nella ripresa costringendo il Bologna nella propria metà campo per diecine di minuti consecutivi.

Di cima in fondo, anzi con crescendo di intensità dal primo all'ultimo minuto, il calore all'incontro è stato dato dall'aggressività del Torino.

Settanta minuti di superiorità puramente territoriale, però. Superiorità dal valore platonico. Nel corso di una offensiva così lunga e nutrita, il portiere petroniano, che era Vanz, il sostituto di Ferrari, ha avuto da respingere delle parate belle, ma nessuna veramente difficile.

La [illegible] più ardua da sbrigare, è stata quella di un calcio d'angolo, nel secondo tempo, che la ha costretto a gettarsi nel folto della ressa formatasi davanti alla sua porta: erano tutte lì le due squadre in quel momento. Questo come tiri. Come occasioni da rete, due sole ne ha fatte maturare l'attacco granata. Una comparve subito all'inizio della partita, quando due minuti ancora non erano passati. Un passaggio trasversale [illegible] lo sinistro, trovava Capra tutto libero. Il pubblico scattava tutto in piedi.

L'ala sinistra granata ristabiliva la calma sparando sopra il palo trasversale. La seconda capitava dopo la metà della ripresa. Avanzando sul pallone, Ussello giungeva fino a sette od otto metri dalla porta bolognese. Vanz usciva. Il portiere, il granata ed un altro giocatore del Bologna cadevano l'uno sull'altro, mentre la palla, uscita libera al disperdimento dal groviglio, rotolava lentamente verso la rete.

Tutti in piedi di nuovo, nell'attesa che la palla fatti i suoi comodi, varcasse finalmente la linea. No. Arrivava, come catapultato sul posto, Ricci e spediva lontano, proprio all'ultimo istante ed all'ultimo centimetro. Queste le due occasioni. Ci fu, sì, all'ottavo minuto di giuoco, un pallone in rete. Ve lo spedì Capra, scavalcando Vanz nel momento dell'uscita: ma l'arbitro aveva fischiato il « fuori giuoco » un istante prima, e nessuno reclamò contro l'annullamento prontamente decretato.

Contata la storia di questi due o tre incidenti, tutto il rimanente del predominio granata non ha prodotto episodi salienti. Sotto il punto di vista dell'andamento del giuoco, l'incontro è stato così lineare, da esimere senz'altro da ogni cronaca minuta.

Squadra esperta

Il Bologna non è stato spettatore passivo in campo. Il fatto che il Torino, con tutta la sua superiorità di attacchi, non sia riuscito a passare, è dovuto un po' alla inesperienza del Torino stesso e molto all'esperienza del Bologna. Non hanno messo molto tempo i petroniani a capire la situazione. Compreso, fin dalle prime avvisaglie che i granata non erano fuori per fare complimenti, non hanno pensato ad altro che a difendersi. Non avevano modo di fare altro.

Difesa di ferro, calma, chiusa, avveduta. Difesa a cui ha partecipato a tutta l'intera squadra. Se i contrattacchi sono stati relativamente frequenti nel primo tempo, la seguente ha appena accennato ad una contraffensiva di una certa durata verso la mezz'ora della ripresa. Ma, per chi le cronache, quelle volpi vecchie dei bolognesi, anche quella offensiva era un divertivo, un modo di passare il tempo per l'aia, in attesa che passasse il tempo.

La squadra non si è scoperta mai in difesa. E' stato costretto dalle circostanze, quello Bolognan, a fare giuoco inverso di douchien acorsa. Là, contro la Juventus, asfissia minuti di attacco, qui, contro il Torino, soltanto minuti di difesa. Lo è andata bene in anbi i casi. E' una squadra, che trae forza dalle virtù del passato. E' consistente.

Il Torino ci ha messo l'anima in questa partita. Ha profuso tesori di energia. Voleva vincere, ed è rimasto soltanto ad attaccare. Inaspetto, si è detto. Vale per l'attacco, l'aggettivo. Lo ha mostrato ieri. Attacco giovane, leggero, senza vero senso del mestiere. Corre, lotta, lavora, si rende simpatico per l'impegno, ma non ha la capacità di terminare l'esercizio di forza con una mazzata o con una stoccata. Qualcuno degli attaccanti pare anche un po' stanco, come fosse ridotto da una fatica contro qualche cosa più grande di sè.

Il resto della compagine, fa da base, da fondamento solido a quella prima linea. E merita tanto di cappello, da Olivieri, che ieri ha riposato a quasi passando per Piacentini, che sul difficile terreno di ieri si è portato magnificamente, andando fino a Gallea ed ai compagni sulla linea che non hanno risparmiato gli avversari diretti, ma non hanno risparmiato nemmeno se stessi.

La partita è stata dura, nervosa, piena di elettricità.

Colpi duri in quantità. Un incidente solo, però: al bolognese Ricci, che ha dovuto star fuori cinque minuti, e riuscirsi un'alta sinistra, prima di poter riprendere il suo posto di terzino.

Vittorio Pozzo.

L'incontro GIL-Hitlerjugend

Gli italiani vincono la prova di fondo

Asiago, 11 febbraio.

Oggi, prima giornata dei Campionati nazionali sport invernali della GIL e dell'incontro Italia-Germania, 70 ufficiali della GIL, rappresentanti 55 Comandi Federali, hanno disputato la gara del mezzo fondo, mentre 5 giovani del Littorio e 5 della Hitlerjugend si [illegible] misurati nella prova del fondo.

Entrambe le gare, svoltesi contemporaneamente, si sono iniziate e concluse al campo sportivo Ave, presenti le autorità e i radunisti. Prima dell'inizio della prova si è svolta al campo la cerimonia dell'alzabandiera.

Hanno presenziato all'austero rito il vice-comandante generale della GIL, Sandro Bonomini, i Federali di Vicenza e Bolzano, l'Oberbannführer Raub.

Alle 9.30 è stato dato il via ai concorrenti della gara di mezzofondo e a quelli dell'incontro Italia-Germania di fondo. Il percorso si snodava per contrada Mesar, Casetta Rosso, Croce di San Sisto e Villa Comunale, concludendosi al Campo Ave. La pattuglia della GIL, che è uscita in questi giorni dopo una severa e accurata selezione e preparazione tecnica, ha saputo dominare nettamente la compagine avversaria, piazzandosi saldamente ai primi cinque posti della classifica generale. Ottime sono state pure le prove degli ufficiali della GIL che hanno realizzato tempi veramente buoni.

Una bella giornata di sole e le ottime condizioni della neve hanno sensibilmente favorito lo svolgimento delle competizioni. Domani, seconda giornata dell'incontro, i giovani del Littorio e gli sciatori della Hitlerjugend si [illegible] nella gara di discesa libera e, nel pomeriggio, verrà letta la formula del giuramento sul culmine del colle Lalten, dove si erge, maestoso e quadrato, il romano ossario militare che raccoglie i 40 mila soldati italiani caduti sull'altopiano di Asiago durante la guerra 1915-18. Ecco i risultati delle gare odierne:

Incontro GIL-Hitlerjugend (prova di fondo): 1. Muraro (GIL), 29'58"2/5; 2. Bormetti (GIL), 30' 37"4/5; 3. Cozzi (id.) 30'55"2/5; 4. Rigoni (id.) 30'57"1/5; 5. Dalle Ave (id.) 31'32"2/5; 6. Rudig (Hitlerjugend) 32'35"3/5; 7. Neuper (id.); 8. Schoepl (id.); 9. Tippelt (id.); 10. Buerger (id.).

Dopo questa prova la classifica per Nazioni è la seguente: 1. Italia, p. 15; 2. Germania, p. 6.

Campionato di mezzofondo per ufficiali della GIL: 1. Sotto-capoman, Filliatroz (Aosta) 33'32"2/5; 2. S.C.M. Rini (Sondrio) 34'16" e 2/5; 3. S.C.M. Carli (Vicenza) 34' 33"; 4. C.M. Delago (Bolzano); 5. C.M. Grassi (Bergamo).

Dopo il campionato di mezzofondo la classifica per Comandi Federali è la seguente: 1. Com. Fed. di Bergamo, p. 81; 2. Torino, p. 76; 3. Milano, p. 73; 4. Aosta, p. 72; 5. Vicenza, p. 67; 6. (a pari merito) Gorizia e Trento; 8. Bologna; 9. Bolzano; 10. Savona.

Orlandi e Dejana prevalgono sui finlandesi Halberg e Suvio

Milano, 11 febbraio.

I pugilatori finlandesi Halberg e Suvio sono stati battuti ai punti rispettivamente da Orlandi e da Dejana in due incontri di 10 riprese. Orlandi ha dovuto fronteggiare un avversario duro e tenace, buon colpitore, ma lo ha superato per velocità e per tecnica.

L'incontro di Dejana è stato poco interessante per la mediocre esibizione di entrambi gli antagonisti. Il campione italiano Oldoini, che ha sostituito all'ultimo momento il [illegible] Lazzari, ha battuto il milanese Mazzani al 1.o tempo, per arresto del combattimento causa manifesta inferiorità. Il medio leggero torinese Garbarino ha avuto la meglio ai punti in 6 riprese sul milanese Botticelli. La riunione ha avuto luogo al Teatro Puccini, gremito di pubblico.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 11 febbraio.

Premio Traiano (L. 5000, m. 2020): 1. Gorgullo (Parisi) di Sebenico; 2. Principe Bianco; 3. Tamburino. Tempo 3'07"7 (1'29"5). Tot. 29,50; 69,50; 12,50; 11.

Premio Nerva (L. 7000, m. 2020): 1. Conte Arturo di Erice (Lo Jacono) di Sant'Ammaritano; 2. Bubia; 3. Raffaello. T. 3'02"2 (1'31"1). Tot. 12,50; 153; 7; 12,50.

Premio Adriano (L. 8000, m. 1650): 1. Sesto l'Ardito (Quadrelli) di Sant'Alba; 2. Reccanina; 3. Napoleo. T. 2'03"3 (1'26"). Tot. 8; 44,50; 8,50; 7.

Premio Calba (prima divisione, L. 6000, m. 1740): 1. Ardisio d'Ivra (Quadrelli) di Quadrelli; 2. Geronio; 3. Mariano. T. 2'24"1 (1'27"9). Tot. 10; 104; 7,50; 9,50; 30; 13,50.

Premio Calba (Seconda divisione, L. 6000, m. 1740): 1. Ippodamia (Semino di Contesini; 2. Sciarra; 3. Guero. T. 2'25"9 (1'27"6). Tot. 15; 87; 9,50; 8; 7,50.

Premio Antonino Pio (L. 8000, metri 2020): 1. Freccia Nera (Sossi di Rinaldi; 2. Vindice; 3. Cesareo. T. 2'33"1 (1'29"1). Tot. 20; 28; 7,50; 6.

Premio Augusto (L. 15.000, m. 1760): 1. Terrallia (Pallarucci di Bellonzi; 2. Cornelio; 3. Ulisse. T. 2'20"7 (1' 24"6). Tot. 13,50; 72,50; 10,50; 14,50.

Premio Teodosio (Prima divisione: L. 6000, m. 2000): 1. Lomellina (Negroni di Tolmari; 2. Cenno; 3. Sabotti. T. 3'02"5 (1'26"6). Tot. 17,50; 102; 9,50; 12,50.

Premio Teodosio (Seconda divisione: L. 8000, m. 2000): 1. Evrbino (Micheli di Verdini; 2. Amico Arsenio; 3. Roma. T. 3'0" (1'28"6). Tot. 24; 104; 11,50; 10,50.

NOTIZIARIO

Dall'ultima circolare della F.I.T. risultava che la domanda di trasferimento del giuocatore Vido dalla S. S. Parioli alla Juventus di Torino era ancora in sospeso presso la segreteria federale. Risulta che, essendo in questi giorni pervenute il regolare nulla osta delle società romana, il trasferimento verrà concesso.

Il 15 febbraio si radunerà a Firenze il Direttorio della F.I.E. per la discussione di un importante ordine del giorno che prevede, tra l'altro, l'esame dell'attività schermistica nazionale ed internazionale in programma. Nella medesima giornata si radunerà anche la Commissione Federale per i premi ai maestri, che deciderà in merito all'opera svolta dai maestri italiani nell'Anno XVIII.

Al Guf Vicenza

Il Trofeo Libro e Meschetto

Roccarasa, 11 febbraio.

Ottimo successo ha arriso al Trofeo Libro e Meschetto svoltosi stamane. Alle 9.30 precise, presenti le autorità locali, è stato dato il via a 30 squadre e dopo pochi chilometri è affiorata la superiorità di Vicenza, Torino, Cuneo e Trento. Nella seconda parte del percorso i vicentini hanno aumentato il vantaggio, vincendo nettamente. Ecco le classifiche:

1. Vicenza (fratelli Santi, Peretti, Girardi) in 1.57'29"3/5; 2. Cuneo (Bucca, Arnol, Grandi, Cardone) in 2.1'14"1/5; 3. Trento, 2.19'31"1/5; 4. Torino (Ghio, Annone, Darbesio, Vigliano) in 2.22'56"; 5. Varese; 6. Novara; 7. Cremona; 8. Ferrara; 9. Como; 10. Verona; 11. Brescia; 12. Sondrio.

Il delitto di Ozzano Monferrato

Casale, 11 febbraio.

Proseguendo [illegible] in locale Corte di Assise l'audizione delle testimonianze d'accusa, è emerso che l'imputato Gazzera, in correità con il pregiudicato Medico, aveva diviso altra rapina a danno di agricoltori di Ozzano Monferrato. Il triste proposito non potè essere effettuato e allora i due criminali rivolsero la loro attenzione sui coniugi Cane, che riuscirono a derubare di ben 30 mila lire, uccidendoli poi.

All'udienza odierna è stata data lettura delle perizie, dalle quali è risultato che le povere vittime furono soppresse brutalmente a colpi di martello. La imputazione elevata al Gazzera prevede la pena di morte. Quindi vivissima è l'aspettativa per l'esito del processo.

Come un fedele barbone vegliò sulla padrona morta

Milano, 11 febbraio.

In una piccola e modesta casa posta sul viale Michele Bianchi, vivono i coniugi Giuseppe Mignani di 78 anni, venditore ambulante di cravatte ed Amabile Bettinelli, di 70 anni. La vecchia sposa è da anni abituata alla solitudine per molti giorni ogni settimana: ha imparato ad attendere il marito verso l'imbrunire, dopo il suo giro settimanale in provincia. Le tiene compagnia il fedelissimo cane barbone, che sta sempre presso la porta attento e vigile.

Ieri alcuni latrati lamentosi del cane attirarono l'attenzione dei passanti, che fecero per entrare, ma non vi riuscivano, perchè il [illegible] non cedeva il passo. Nemmeno ad un tale che voleva parlare col padrone per interessi, fu concesso di passare. Allora vergò su un biglietto alcune righe e affidò lo scritto al cane, che lo prese e lo depose sul tavolo per ritornare vigile al angosciato al proprio posto sulla soglia dell'uscio.

Proprio sull'imbrunire giunge finalmente il Mignani, di ritorno dal suo giro. Il cane, latrando, gli consegna il foglio e con le mosse gli indica la moglie, la quale è ormai cadavere, essendo stata colpita da paralisi cardiaca. La fedele bestia aveva vegliato e difeso dagli estranei la padrona morta.

Il furtivo viaggiatore che trafugava un chilo di saccarina

Gorizia, 11 febbraio.

Gli agenti della Tributaria hanno tratto in arresto tale Francesco Kaucic, da Montespino, il quale, disceso alla stazione ferroviaria, cercava di allontanarsi furtivamente. Perquisito, fu trovato in possesso di oltre un chilo di saccarina. Egli, oltre alla provenienza clandestina della saccarina, dovrà rispondere, essendosi ribellato, di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, nonchè di avere dato false generalità.

Valigia con 50 chili di sapone sulla Napoli-Roma

Roma, 11 febbraio.

Sul treno della linea Napoli-Roma, ieri sera alle 21 è stata sequestrata una valigia contenente cinquanta chili di sapone. La valigia è identica a quelle altre sequestrate giorni fa, e come di recipienti di olio. Si deve quindi trattare dello stesso accaparratore, sulle cui tracce fervono attive le indagini.

Generoso gesto

di proprietari di casa modenesi

Modena, 11 febbraio.

I fratelli Maria e Gino Gibertini, proprietari di casa, con nobile gesto hanno concesso la riduzione del 50 per cento sui canoni di locazione a favore dei propri inquilini che hanno familiari chiamati alle armi.

Curioso contrabbando di argento al confine svizzero

Como, 11 febbraio.

Otto imputati sono stati giudicati dal nostro Tribunale per rispondere di una serie di gravi reati. Trattasi di Maddalena Elisa Huguenin maritata Golay, da Ginevra, Edoardo Durant, Noseda Gian Luigi, Cattaneo Giuseppe, Achille Proserpio, Alfredo Nigris, La Huguenin, il Noseda e il Cattaneo devono rispondere di aver importato clandestinamente nel Regno, a più riprese, 400 Kg. di argento; il Durant e il Nigris di concorso in tale reato; il Proserpio di aver acquistato 200 Kg. di argento, nonchè di aver omesso di pagare la tassa di scambio, reato questo addebitato anche alla Huguenin.

Interessante il modo col quale l'argento veniva introdotto nel Regno. Uno svizzero, soprannominato « Cecch », nascondeva di notte il metallo nei pressi della rete di confine poco lontano dal gazometro di Ponte Chiasso dove il Durant stava appiattato. Allorchè la guardia di Finanza incaricata di sorvegliare quel tratto di rete si allontanava per completare il suo giro, il « Cecch » lanciava un sasso. Il Durant, allora, si avvicinava alla rete attraverso la maglie della quale il complice gli passava le verghe d'argento. Il Durant nascondeva poi l'argento e ritornava a giorno fatto per riprenderlo e portarlo ai complici.

Il Tribunale ha dichiarato la Huguenin, mantenutasi contumace, responsabile della contravvenzione per evasione della tassa di cambio e l'ha condannata a 6100 lire d'ammenda oltre la tassa e la sopratassa; ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di Achille Proserpio perchè estinti i reati per morte del reo stesso, e nei confronti della Huguenin, Durant, Noseda, Cattaneo e Nigris per il reato di contravvenzione al divieto di importazione per amnistia.

Una partita a "tressette,, in Cassazione

Pavia, 11 febbraio.

Una sera del luglio del 1939 in un'osteria di Mede Lomellina giocavano a « tressette » certi Giuseppe Crivelli, Carlo Bertuggia, Ernesto Busnedi e Giuseppe Gelado, quando tra i primi due sorgeva un diverbio per ragioni di gioco. Interveniva allora, cercando di calmare il Bertuggia, un altro dei giocatori, il Busnedi, contro cui si rivolgeva l'ira dell'altro. Andò a finire che il Bertuggia schiaffeggiò il Busnedi il quale, di rimando, gli scagliò contro un bicchiere colpendolo ad un occhio, che dovette essere enucleato, con conseguente sfregio permanente.

Il Busnedi compariva alla Corte d'Assise di Pavia per rispondere di lesioni gravissime ed otteneva l'attenuante della provocazione, venendo condannato a quattro anni di reclusione. Contro la sentenza appellava il condannato e ieri la Cassazione annullava la sentenza impugnata, rinviando la causa per nuovo esame presso la Corte d'Assise di Milano.

L'ape regina di V. Tieri al Carignano

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, esordisce al Carignano la Compagnia di Ruggero Ruggeri, con prima attrice Paola Borboni, che rappresenta la nuova commedia *L'ape regina* di Vincenzo Tieri, altrove favorevolmente accolta.

IL GUF AL CONSERVATORIO. — Oggi alle 18,15 al Conservatorio la pianista Liliana Valinoza suonerà opere di D. Scarlatti, Bach, Clementi, Chopin, Beethoven, Pizzetti, Pasella.

"Andrea Chenier,, al Carlo Felice

Genova, 11 febbraio.

E' andato in scena questa sera al Carlo Felice l'*Andrea Chenier* di Giordano, interpretato nelle parti principali da Maria Caniglia, Galliano Masini e Mario Basiola, sotto la concertazione e la direzione di Gabriele Santini. L'opera ha ottenuto vivissimo successo e gli interpreti sono stati assai festeggiati insieme al maestro Santini.

"La forza del destino,, al «Grande» di Brescia

Brescia, 11 febbraio.

Questa sera al Teatro Grande si è inaugurata felicemente la stagione lirica con *La forza del destino* di Verdi, a celebrazione del quarantesimo anniversario della morte del grande Maestro. Lo spettacolo, al quale assistevano le maggiori autorità cittadine e un pubblico imponente, ha raccolto unanimi e calorosi consensi. Gli interpreti principali, soprano Ines Ferriani, tenore Franco Sevai, baritono Piero Biasini e basso Giovanni Giampieri, sono stati calorosamente applauditi e chiamati più volte alla ribalta, insieme col direttore maestro Giuseppe Fedeli.

Oggi alla radio

Onde metri 246,6 (kc/s 1292) - 262,3 (kc/s 1144) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,50: Radio sociale — 13,15: Musica operistica diretta dal M.o Ugo Tansini — 15,40: La commedia dei Ratti — 17,15: Concerto sinfonico italo-brasiliano — 19,20: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,0 (kc/s 1303): Ore 12,15: Concerto della pianista Miss Grillo — 13,35: Complesso di strumenti a fiato.

Onde metri 368,5 - 430,8 - 491,8 (per onde metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Concerto dell'Orchestra ritmo-sinfonica con la collaborazione di Luciano Folgore e Umberto Melnati (pubblicità) — 21,30: Concerto del Trio De Rosa-Zanettovich-Lanza — 22,15: « Un algero nell'ombra » un atto di Alessandro Varaldo.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Musiche operettistiche — 21,15: L'Accademia Femminile della GIL di Oriolo, documentario — 21,30: Orchestrina — 22: Conversazione di F. T. Marinetti, Accademico d'Italia — 22,10: Musiche brillanti.

I lavori del Consiglio dei Consorzi agricoli

Roma, 11 febbraio.

A Palazzo Margherita, sotto la presidenza del consigliere nazionale Mario Muzzarini, si è riunito il Consiglio superiore della Federazione dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Alla riunione, oltre al vice-presidente consigliere nazionale Lai, hanno partecipato il rappresentante del Partito, alcuni vice-presidenti delle Corporazioni a ciclo agricolo, i direttori generali del Ministero per l'Agricoltura e le foreste, il presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari, il segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, i presidenti e i vice-presidenti dei settori, il direttore generale della Federazione ed i sindacati.

Il presidente Muzzarini, in una ampia relazione, ha esposto ai convenuti l'attività della Federazione.

La cospicua offerta

di una ditta indiana dell'Asmara

Roma, 11 febbraio.

L'agenzia *Le Colonie* riceve da Asmara che al comandante delle camicie nere è pervenuta la seguente lettera della ditta Madhavrina Carsandas Bakni di Asmara: « A seguito della mia precedente offerta da Vostra Eccellenza benignamente accolta, mi onoro accludere assegno sul Banco di Napoli per lire 20.000 (ventimila) pregando V. E. di volerla accettare e destinarle per opere di beneficenza ai fedeli ascari ».

La sera di lunedì 10 corrente dopo breve malattia con i Conforti della Religione rendeva a Dio l'anima eletissima il

Gr. Uff. Avv. Aldo Conso

Comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Vigo**; i figli **Giovanni, Carlo** e **Anna Maria**; il fratello generale **Diodio Conso**; la sorella Cassa **Cristina Radice-Fossati di Primeglio**; la suocera, le cognate, il cognato, gli zii, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente alle ore 11 partendo da corso Duca degli Abruzzi n. 35. Si dispensa dalle visite; non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia assistito dai suoi cari serenamente mancava l'anima buona di

Battuello Bernardo

Industriale

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie **Narsito Maria**; il figlio **Giovanni** e famiglia; il fratello, le sorelle e rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 16 partendo da corso Palermo n. 46.

Torino, 11 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

Impiegati e Operai della Ditta **Battuello Bernardo** annunciano con dolore la perdita del Signor

Battuello Bernardo

loro amato Principale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

Il **Direttorio** e **Dopolavoristi** del **Dopolavoro** « **Savoia** » annunciano la perdita del Camerata

Battuello Bernardo

loro amato Presidente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava il

Grand'Uff. Avv. Giuseppe Burzio

Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Torino - Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Con immenso dolore, ma rassegnati al volere di Dio, ne dànno partecipazione: la moglie **Teresa Giordano**; i figli: Avv. **Alberto** con la consorte **Emilia Villa, Cesare** (P. Francesco Maria O.M.C.); il fratello Prof. Comm. **Francesco**; le sorelle: **Albina** ved. **Barberis** e **Carolina**; le zie, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e le fedeli **Margherita** e **Tina**.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 13 corr. alle ore 9 partendo da via Carlo Alberto n. 1. La cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Chieri.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane fra le braccia dei suoi cari è spirata (1188

Emilia Gallinotti ved. Gianoli

munita di tutti i Conforti Religiosi.

Lo partecipano addoloratissimi la figlia **Annita** ved. **Gerruti**, la nipote **Jucci** col marito ten. medico **Ennio Gastaldi**, la sorella **Maddalena** ved. **Patrosso**, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Borgosesia mercoledì ore 16. Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

UNA PREGE

Borgosesia, 11 febbraio 1941-XIX.

Confortato dai Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre ha lasciato questa vita terrena

Romualdo Spinoglio

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Teresina Boccalatte**, la sorella **Placida Spinoglio** ved. **Boccalatte**, la cognata **Luigina Sardi Boccalatte**, l'affezionata **Lina**, i nipoti e i parenti tutti a chi le conobbe buono generoso integerrimo; una preghiera.

I funerali avranno luogo in Biella il 13 febbraio alle ore 10,30 indi alle ore 11,30 la Salma proseguirà a mezzo tramvia per Oropa ove sarà tumulata.

Per volontà del Defunto la famiglia ed i parenti non prenderanno il lutto.

Biella, 11 febbraio 1941-XIX.

Impr. Fun. Giuliano Aristide, Tel. 14-81

Improvvisamente è mancato ai suoi cari (909

Maciotta Blanc Basilio

di anni 73

Ne dànno il doloroso annuncio la consorte **Maciotta Gianni Maria**; i figli: **Eugenio** e famiglia; **Aldo**; **Delia** e famiglia; **Ida** e famiglia; i fratelli: **Pietro, Gustavo** e famiglia; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione Asmara-S. Paolo Cervo. La presente serve di partecipazione personale.

S. Paolo Cervo (Biella), 10 febbraio 1941-XIX.

A. Mantosi & C. - Biella - Tel. 22-04

Munita dei Sacri Conforti è deceduta

Teodolinda Visetti

Terziaria Francescana

Ne dànno dolorosa partecipazione la sorella **Maria** col marito **Illiat Hermann** e figlio con la moglie e piccole **Giorgio**, la zia **Caterina Ramondo** e figli, i cugini **Visetti, Bazzani, Perdomo, Testa**.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corrente alle ore 15 da corso Duca degli Abruzzi n. 44. Non tutto, non fiori, ma beneficenza ai poveri della Parrocchia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Anna Elvira Bertagna

Ne dànno il triste annuncio le sorelle:

Suor **Angiolina**;
Maria in **Rivetti**;
Iginia ved. **Roggero**;
Nipoti, Cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (8

Oggi alle ore 12,30, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliano Anna Lucia Clotilde

Vedova GUGLIELMINOTTI

Ne dànno la dolorosa partecipazione i figli: **Gustavo, Natalina, Nino, Nelda**; le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Nizza, 30.

Per espressa volontà della Defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cuneo, 11 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Corelli - Tel. 40 - Cuneo

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. A. Ing. Olivieri & Gilsenti** e **Radio Lambda** ha il dolore di partecipare il decesso della Sig.a

Alessandrina Pardi Olivieri

avvenuto in Castelli il 10-2-41, madre dell'ing. **Piero Olivieri** Presidente della Società. (11442

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della **S. A. Ing. Olivieri & Gilsenti** e **Radio Lambda** hanno il dolore di partecipare il decesso della Sig.a

Alessandrina Pardi Olivieri

avvenuto in Castelli il 10-2-41, madre dell'ing. **Piero Olivieri** Presidente della Società. (11443

Il giorno 10 febbraio, confortata dalla Fede, serenamente chiudeva la sua vita terrena

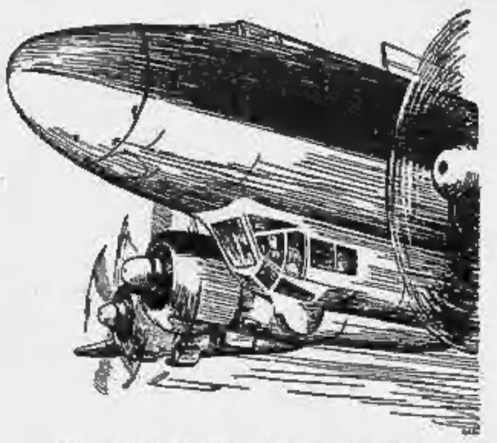
Eufrasia Favretti

Vedova TREGNAGHI

A funerali avvenuti, secondo il Suo desiderio, ne dànno addoloratissimi l'annuncio: la figlia **Amalia, Marianella, Gina** e **Imelde**; i fratelli e sorelle, i generi ed i nipoti.

Torino, 12 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018



Interessanti fotografie del nuovo bombardiere tedesco di lunga crociera "Condor,, | Inoltre: Max Schmeling fra i paracadutisti | Istruttori dell'Arma aerea tedesca in Romania | Stukas sul Mediterraneo | Questi e molti altri articoli pubblica nel nuovo numero la grande rivista illustrata dell'arma aerea tedesca

Der Adler

Edizione italiana

In tutte le edicole al prezzo di L. 1.50 oppure direttamente a mezzo della Ditta Parovel, Via Francesco Denzo 3 — Trieste

SPEDIZIONI A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO CON TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

La Scuola media

Una circolare ai Provveditori indirizzata da Bottai prima di raggiungere la zona di operazioni

Roma, 11 febbraio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, prima di raggiungere la zona di operazioni il reparto a cui è stato assegnato, ha indirizzato agli organi dipendenti una circolare, nella quale particolarmente richiama l'attenzione dei Provveditori sulla necessità che si continuino a dare le cure più fervide alla scuola media e agli esperimenti per l'attuazione della Carta della scuola, specie per quanto concerne le letture individuali e collettive, i rapporti con le famiglie degli alunni, il lavoro nei vari ordini di scuole, l'intima collaborazione fra scuola e G.I.L. premessa indispensabile per la istituzione del servizio del lavoro scolastico; in modo da mantenere quell'atmosfera già felicemente creatasi, che consentirà la graduale attuazione della riforma in corso secondo il piano prestabilito, il cui ritmo non subirà alcuna sosta.

« Mentre è unanimemente riconosciuto e ammirato il fervore della scuola nella grande ora storica che viviamo, e partono volontari dagli Atenei i giovani gagliardi per la guerra italiana di liberazione — aggiunge la circolare — tutta quanta la scuola continuerà ad essere mobilitata nei suoi dirigenti, nei suoi insegnanti, nei suoi alunni, per svolgere un'attività sempre più intensa e moltiplicare le sue iniziative nel campo propagandistico, in quello assistenziale, ovunque insomma sarà possa dire la sua parola e portare il suo contributo di opere alla Nazione in guerra.

Le tariffe telegrafiche tra Albania Italia e Impero

Tirana, 11 febbraio.

Con decreto luogotenenziale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, le tariffe telegrafiche tra l'Albania, l'Italia e l'Impero e i Possedimenti italiani nell'Egeo vengono notevolmente diminuite. Per i telegrammi fra l'Albania e l'Italia la nuova tassa è di franchi albanesi 0,13 pari a lire 0,85 a parola, mentre è stata ridotta a franchi albanesi 0,10 pari a lire 0,65 a parola.

I cavalieri del S. Sepolcro celebrano il Patto Lateranense

Milano, 11 febbraio.

Nel pomeriggio d'oggi, seguendo la tradizione, le sale dell'Ordine del Santo Sepolcro si sono aperte per accogliere i Cavalieri crociati che hanno commemorato la data della conclusione del Patto del Laterano. Dopo che nella sala dell'investitura i cavalieri si furono schierati per compiere il rito prescritto per un nuovo cavaliere, ha pronunciato il discorso commemorativo il gr. uff. Aytano. Egli ha ricordato il glorioso punto di contatto iniziale che raduna ancora oggi attorno al Duce, in un solo blocco di fede nella vittoria, le forze del Sansepolcrismo crociato e del Sansepolcrismo fascista. Ha concluso proponendo l'invio di un messaggio al Re e al Duce, esprimente la volontà dei cavalieri italiani di consacrare fin d'ora alla vittoria il lavoro in corso di restaurazione del Cenobio Simpliciano, gloriosa culla del « Carroccio », che tra non molto vedrà svolgersi [

CRONACA CITTADINA

Le Missioni germaniche alla Fiat

Il saluto del sen. Agnelli
ai rappresentanti l'Aviazione del Reich

Le altre Missioni germaniche alla "3 Gennaio„ alla "Cogne„ e a Collegno - Oggi all'Aeronautica d'Italia

Un'altra Commissione germanica è giunta ieri mattina nella nostra città: la Commissione per l'Aviazione. A riceverla era alla stazione di Porta Nuova il generale Savoia direttore della Aviazione Fiat. Gli ospiti, dopo una sosta all'albergo Principi di Piemonte dove hanno preso stanza si sono recati alle 11 alla Fiat-Lingotto e nella sala del Consiglio dove sono stati ricevuti dal presidente della Fiat, senatore ingegner Giovanni Agnelli. Ricevimento improntato alla più calorosa cordialità durante il quale sono state scambiate cameratesche cordialissime espressioni fra il Presidente della Fiat e il Capo della Missione, rappresentante di quella grande Aviazione germanica che prove indubbie della sua potenza ha dato e dà nella guerra contro l'Inghilterra e che in fraterna, bella collaborazione con l'Aviazione italiana fa sentire al nemico il peso schiacciante della sua forza. Il senatore Agnelli si è poi particolarmente compiaciuto con i rappresentanti dell'Aviazione del Reich e delle importanti Aziende germaniche per gli scambi di carattere tecnico che avvengono fra gli esperti di aviazione tedeschi ed italiani; scambi che intensificano ancor più la collaborazione anche in questo speciale e importantissimo settore industriale delle due Nazioni alleate e preludono a nuovi sviluppi nel progresso della tecnica.

La Missione è capeggiata dall'ing. capo di S. M. del Ministero dell'Aria del Reich aviatore dott. ing. Leyensetter e la compongono l'ing. di S. M. del Ministero dell'Aria del Reich, aviatore Eichern, l'alto ingegnere del Ministero dell'Aria aviatore Beuth; il dott. ing. Vieregge della Ditta Henschel e Soch, di Kassel, il direttore dott. Reichel della ditta Arado di Podestorm, l'ing. Scherer delle officine Askania-Verka di Berlino e il dottor Wiegand della N.M.W. Flugmotorenbau di Berlino e accompagnata dal tenente col. Luigi Antonioli, dal tenente Alfredo Reyer e da un rappresentante della Confindustria, si è recata a visitare le officine motori di aviazione e la sala prova.

Alle 12.30, ai graditi ospiti la Fiat ha offerto una colazione all'albergo Principi di Piemonte. Colazione alla quale hanno pure partecipato il Console generale di Germania e il Fiduciario del Gruppo nazionalsocialista del Piemonte e personalità. Della Fiat oltre al generale Savoia erano presenti l'ing. Fessia direttore dell'ufficio tecnico motori e i due notissimi progettisti ingegnere Rosatelli e ingegnere Gabrielli direttori degli uffici apparecchi di Aviazione. Al termine della colazione sono stati scambiati indirizzi di affettuosa amicizia.

Il gen. Savoia della Fiat, che gli ospiti ha accompagnato nella visita alle officine Fiat durante la mattinata, ha concluso le brevi parole augurali esaltando la vittoria dell'Asse ed a lui ha risposto con espressioni di cordiale fraterna amicizia il Capo della Commissione tedesca. Acclamazioni al Duce, al Führer, all'Aviazione tedesca e italiana, si sono elevate nella sala.

Nel pomeriggio i componenti la Missione aeronautica tedesca hanno visitato gli stabilimenti della «Microtecnica» in via Madama Cristina. A riceverli era il direttore ing. De Rossi ed i tecnici dello stabilimento che hanno accompagnato i camerati germanici nella visita a tutti i reparti dell'importante officina elettromeccanica di precisione. I tecnici tedeschi si sono molto interessati e compiaciuti per quanto hanno avuto agio di vedere ed anche molto interessamento hanno dimostrato per l'istituzione della scuola di ottica nella quale si preparano maestranze specializzate per lo stabilimento.

Le altre due Commissioni germaniche hanno lasciato ieri Torino: quella dell'industria meccanica dopo aver visitato nella mattinata la colonia permanente «3 Gennaio» creata per i figli del popolo dalla Federazione dei Fasci di Combattimento — visita riuscita di particolare interesse per i componenti della Commissione i quali, guidati dal vice-comandante della GIL col. Vaccaneo, hanno ammirato la modernissima attrezzatura della nostra Colonia modello, e si sono intrattenuti con piacere fra i Balilla e le Piccole Italiane, ricevendo l'alto spirito ginnico la nuova gioventezza dell'Italia Fascista — e la Commissione della metallurgia e siderurgia che prima di partire ha visitato le officine Ferriere di Aosta gli impianti della «Cogne». Un'altra Commissione germanica: quella dell'edilizia, accompagnata dall'ing. Radech, giunta da Casale la sera precedente, si è recata nella frazione Regina Margherita di Collegno a visitare lo stabilimento Oxal. Ricevuti dal direttore ing. Magnani, i componenti la Missione hanno visitato tutti gli impianti dell'importante officina.

Stamane la Commissione germanica per l'Aviazione visiterà gli stabilimenti Fiat dell'Aeronautica d'Italia.

Un valoroso torinese
asso dell'aviazione da caccia

La seconda promozione per merito di guerra e la quarta medaglia al ten. col. Carlo Calosso

Ha fatto ritorno in questi giorni nella nostra città un valoroso concittadino, il pilota Carlo Calosso, simpatica figura di aviatore e di combattente molto noto in tutti gli ambienti cittadini con l'affettuoso nomignolo di «Carlino». Una malattia contratta per cause di servizio lo ha costretto ad abbandonare provvisoriamente suo malgrado e molto a malincuore i piloti del suo Gruppo da Caccia.

Carlo Calosso è stato in questi giorni promosso per merito di guerra tenente colonnello. Prima della sua partenza per Torino il Maresciallo Graziani lo ha decorato sul campo della quarta medaglia d'argento al Valore militare.

Lo stato di servizio del giovane ten. col. Calosso è magnifico. Tenente pilota in A. O. che una medaglia d'argento, volontario in Spagna col grado di capitano ha le nemiche.

partecipato alle leggendarie imprese del Gruppo da Caccia «Asso di bastoni» guadagnandosi altre due medaglie d'argento al V. M. e la promozione a maggiore per merito di guerra. Nella guerra attuale, prima sul fronte occidentale e poi in Africa Settentrionale per il suo eroico comportamento si è meritata una medaglia di bronzo al V. M. e, come si è detto più sopra, la quarta medaglia d'argento «sul campo» e la promozione.

Il ten. col. Carlo Calosso è inoltre decorato di due medaglie di bronzo al Valore aeronautico e della «Cruz de guerra» spagnola.

Una delle azioni nelle quali magistralmente si è distinto il nostro concittadino con gli eroici aviatori del suo Gruppo da Caccia si è svolta in una scenario da tregenda mentre infuriava il «ghibli», il nemico naturale di ogni essere vivente negli assolati deserti e nelle bruciate dune africane. Malgrado la tremenda bufera di sabbia e di vento, il ten. col. Calosso con i suoi piloti in una sola giornata si è alzato in volo ben sette volte per andare a mitragliare e spezzonare a volo radente le colonne motorizzate

Ispezioni del Federale
a mulini forni pastifici

Ieri mattina il Federale, continuando nella sua attenta e vigilante opera di controllo sui centri di approvvigionamento e di produzione dei più essenziali elementi dell'alimentazione, si è recato a visitare un forno, due mulini ed un pastificio. Accompagnato dall'ispettore Palmieri, il Federale ha raggiunto il grande stabilimento di panificazione dell'Alleanza Cooperativa ove è stato ricevuto dal presidente cons. naz. Bisi, dal direttore e da altri dirigenti. Il vasto complesso di questo forno di eccezione capace di molti e molti quintali di produzione giornaliera, è stato attentamente visitato dal gerarca che si è molto interessato ai sistemi di lavorazione, alla miscelatura della farina ed ai procedimenti tecnici curati con particolari accorgimenti perchè il pane di guerra sia presentato al pubblico nel modo migliore e più consono a renderlo accetto e facilmente digeribile.

Poscia il Federale ha visitato due mulini: i mulini Feyles e quelli Vottero dei quali anche di Dora. Ricevuto dai dirigenti, il Federale ha seguito il procedimento di macinazione e di formazione della miscela che compone la farina per il pane. Con particolare soddisfazione i dirigenti hanno fatto vedere ai gerarca i nuovi sistemi trovati per eliminare qualsiasi anche minimo spreco del prezioso alimento, sistemi così perfezionati che consentono anche di filtrare l'aria per trarre quelle particelle impalpabili di farina che in essa si trovano sospese negli ambienti della macinazione. Infine il Federale ha visitato il Pastificio Italiano in via Bisalta, ove i dirigenti gli hanno mostrato le diverse fasi della lavorazione della pasta alimentare e la hanno trattenuto sulle importanti questioni dei rifornimenti e dei prezzi. Ovunque il Federale ha impartito disposizioni perchè il settore dell'alimentazione, così importante in questo periodo di economia di guerra, sia perfettamente funzionante e rispondente alle necessità del momento.

Iniziative del Dopolavoro

Raccolta di libri per i militari

Il Dopolavoro provinciale di Torino, ha con lodevole iniziativa, iniziato la raccolta di libri per i soldati.

Allo scopo di favorire quanti certamente aderiranno a questa lodevole iniziativa domenica 23 corrente presso tutte le sedi del Dopolavoro rionali cittadini si effettuerà tale raccolta. Inoltre i Dopolavoro aziendali, e tutte le formazioni dopolavoristiche dipendenti, sono invitati a far affluire volumi o somme destinate al loro acquisto al Dopolavoro Provinciale che provvederà al riguardo.

Le estreme onoranze
al generale Echaniz

Ieri hanno avuto luogo i funerali del generale Echaniz, padre del dott. Ettore direttore della Segreteria della Federazione Fascista. Le estreme onoranze al valoroso combattente e colto ufficiale sono riuscite una solenne testimonianza di affetto e di simpatia verso il compianto scomparso ed i suoi familiari. Una folla di amici e conoscenti è affluita alla casa dell'estinto. Erano presenti il Federale, i vice Federali, le gerarchie della Federazione e molte personalità tra cui i rappresentanti di molte autorità cittadine. Preceduto dalla banda militare e da reparti dell'Esercito il corteo funebre composto di molte centinaia di persone seguito da labari e gagliardetti ha raggiunto la Chiesa degli Angeli Custodi ove alla Salma è stata impartita l'estrema benedizione. Quindi il Federale nel piazzale della Chiesa ha fatto l'appello dello scomparso e la folla ha risposto ad una sola voce «Presente». La salma è poi stata trumata nella tomba di famiglia.

Bollettino demografico

11 febbraio 1941-XIX

NATI	21
MORTI	56
MATRIMONI	13

La morte di Giuseppe Burzio

E' morto, dopo brevissima malattia, il grand'uff. avv. Giuseppe Burzio, presidente di Sezione della nostra Corte d'Appello, integerrimo magistrato che sapeva conciliare la severa austerità del suo ufficio con la innata bontà del cuore. La notizia della sua morte viene appresa con unanime, vivissimo cordoglio non soltanto negli ambienti della Magistratura e del Foro, ma dagli innumerevoli che lo conoscevano e altamente ne stimavano le preclare virtù. Alla famiglia desolata vivissime condoglianze.

All'Istituto di Studi romani

Domani, alle ore 17, il prof. Guido Calza terrà alla R. Università l'annunciata conversazione sulla architettura [illegible]

Mostra di moda a Vienna

La «Haus der Mode» di Vienna sta organizzando in questa città per il 16-23 febbraio una mostra di modelli di alta moda, lieta di salutare in tale manifestazione molti visitatori italiani. Per il visto rivolgersi al Consolato germanico.

Il grasso signor Arturo ha preso un grosso abbaglio

Il signor Arturo Frassinetto, proprietario di un negozio di calzature, pesa [illegible] novantadue chili.

Non essendo molto alto di statura, l'abbondante adipe di cui è fornito si è distribuito in tutta la sua circonferenza così da farlo assomigliare più ad un pallone che ad un uomo. Nonostante la sua rispettabile mole, il signor Frassinetto, ai sccinse, l'altro ieri, a salire i cinque piani che portano all'appartamento di una sua cliente dalla quale doveva incassare poco più di trecento lire. Madido di sudore raggiunse la mèta prefissa e, dopo alcuni minuti di sosta davanti alla porta della cliente, premette il campanello. Dall'interno dell'appartamento gli rispose una voce:

— La signora non c'è.

— Fu nulla — rispose il bravo uomo — aprite lo stesso che ho da consegnarvi una nota.

— La signora non c'è — insistette la voce di dentro.

«Accidenti alle donne di servizio idiote» pensò il signor Frassinetto e, visto che nessuno veniva ad aprirgli, decise di ripassare più tardi.

Un'ora dopo ricevuto ed arrancare su per le interminabili scale per fermarsi ancora al quinto piano. Nuovo trillio di campanello e la solita voce dall'interno dell'appartamento:

— La signora non c'è!

— Sono il calzolaio! — sospirò, più che disse, il signor Frassinetto.

— La signora non c'è!

— Ma aprite, diavolo!

— La signora non c'è!

Il pensiero di rifare ancora una volta le scale di quei cinque piani fece tremare il povero calzolaio. Pensò di attendere, il suo pianerottolo fino a che non tornasse la «padrona». Poi si stancò e concluse di sfogarsi in serata.

Per la terza volta (erano le 19 circa) suonò a quella porta. Ancora gli rispose la voce irritante:

— La signora non c'è!

La pazienza del povero signor Frassinetto che era giunta al limite del possibile, non ebbe più freno. Il calzolaio, spinto dall'ira, lanciò i suoi novantadue chili di adipe contro la porta facendola scricchiolare paurosamente. Stava per calpestare un'altra volta quando, richiamati da quel fracasso, apparvero sul pianerottolo alcuni inquilini.

Qualcuno di essi gridò: «E' matto!... è matto!». Altri afferrano il povero furibondo calzolaio rotolandolo sul pavimento, ed altri accorsero a chiamare il Vigile urbano che era sull'angolo della via.

«Quando il Vigile giunse il signor Frassinetto era piuttosto in uno stato pietoso. Seduto in mezzo al pianerottolo spiegava agli inquilini che l'attorniavano come fosse stato preso in giro dalla domestica della sua cliente che gli rispondeva, senza una sillaba di più, ad ogni squillo di campanello, «la signora non c'è!».

— Ma quello è un pappagallo! — spiegò uno dei presenti: — Un pappagallo che non sa dire altro!

Il povero calzolaio si afflosciò a terra dove lo soccorse la guardia municipale.

Gim

Vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Toix Antonio, via Carraglio 50, chiusura giorni otto — Coppa Bartolomeo, via Pisa 13, chiusura giorni tre.

Una partita a carte che finisce a pugni

Il garzone panettiere Giovanni Aiuda fu Domenico, di 29 anni, abitante in via Almese 3, iniziava nel pomeriggio di ieri una partita a carte in casa propria con certo Argotti. La partita si mutava in una disputa e questa si concludeva con due pugni in viso all'Aiuda. Egli guarirà in dieci giorni.

Diverbio finito a coltellate

Nei pressi di Corio Canavese, lungo la strada provinciale, il contadino Giuseppe Brachet Cota, di 56 anni, abitante a Corio, era diretto a casa quando si incontrava con tale Gariglietti, suo conoscente, col quale, da tempo, i rapporti erano tesi. Fra i due, a quanto pare, è stato possibile accertare, s'intavolò una vivace discussione che in breve mutò in una vera e propria disputa. Il Gariglietti, ad un certo istante, trasse di tasca un coltello e si avventò sul Brachet colpendolo al torace. Ieri mattina il ferito è stato trasportato al nostro Ospedale Mauriziano dove è stato ricoverato in condizioni gravi. Il feritore è stato arrestato.

Il libretto della pensione unitamente a 440 lire lo smarrito il pensionato Antonio Ferrero, che l'avesse rinvenuto è pregato informarne il pensionato in via Marco Polo 2.

Seguendo la Cronaca

POSATERIE
Cristallerie -- Maioliche
Ne avrete una vasta visione
da BIANCHI
I grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'*effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*
Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Ruggeri): ore 20,30: «Trapo vegina» di V. Tieri (invitati).
ALFIERI (C.a Maltagliati-Cimara-Migliaretti): ore 20,45: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di O. Wilde.
ROSSINI 20,45: Salta i cerchi di Torino.
EXCELSIOR: ore 17 e 21: «Le furie».
MAFFEI: 17 e 21: C.a Riv. Rossana «La canzone della vita» di Polacci.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
AMBROSIO: «Vendetta» con Boris Karloff e Dorothy Tree.
CORSO: «Caravaggio il pittore maledetto» A. Nazzari, Clara Calamai.
ELISEO: «Non me lo dire...» Macario
CHIARELLA: Emilia in corsa e Var.
GALEO: «La Granduchessa si diverte» con Paola Barbara e Sergio Tofano.
IDEAL: «Il piccolo alpino» e Gran Varietà: 12 numeri. 80 esecutori.
STATUTO: «La tragedia del K. 2» con Anna Lee e John Loder.
NAZIONALE: «La maschera di ferro» con Louis Hayward e Joan Bennett.
MAFFEI: «Ultima giovinezza» e Ritorna
MASSIMO: «Casa abbandonata (giallo)»
ELISEO: ore 15: «Prigionieri del cielo» e «La fattoria del delitto».
COLOSSEO: «Verso la vita» J. Gabin
S. ALBERTO: «Figlia d'amore» Charles Boyer, Irene Dunne (dalle ore 14,30)
FORTINO: Lear del senza paura e Var.
IMPERIALE: 2 film: «Bambola viva» e «Notti di Principi».
AQUILA: 2 film: «Notti di Principi» e «Bambola viva».
P. NUOVA: Sotto i ponti di New York
PRINCIPE: Traversata nera (ore 15)
SAVOIA: «Fortuna» (3), Denis ore 15.
REX: «Il postiglione della steppa» Coppa biennale di Venezia 1940 (ore

Oggi al REX

Sinceone (gigante bonaccione e terribile, *Der Postkutscher*)

IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA

si reca a Pietroburgo in preda a uno spaventoso furore. Gli hanno detto che sua figlia Anna è diventata quello che è ed egli vuole ucciderla. La figlia, non veduta, lo sente e corre, disperata, da un ricco amante da lei abbandonato, il capitano Minsky. Lo scongiura di salvarla. Finge egli, di fronte a quel povero padre angosciato, di sposarla. «Come? non avete ricevuto la nostra lettera? Ma vi abbiamo invitato e voi giungete proprio nel giorno del matrimonio».

E la tragica farsa si inizia; il gigante che sola diventa un padre che trema, ilare e commosso; per Anna (che ha in cuore un vero grande amore che vorrebbe salvare) il supplizio incomincia.

Un forte regista: UCICKY

due meravigliosi interpreti

Heinrich GEORGE - Hilde KRAHL

nelle parti di *Simeone* e di *Anna*.

Oltre il programma
sarà presentato il leggiadro film dal lietissimo successo:

"In vacanza col Principino„

fresca e indovinata sinfonia di vita di bimbi, ai piedi delle Alpi nevose, tra prati in fiore, in mezzo a pecore e caprette, in una commovente letizia di sboccio alla vita sana e gioconda.

IL RIBELLE DELLA MONTAGNA

è l'ultimo film di *Luigi Trenker* una visione di emozionante drammaticità che l'*Ente* presenterà domani al *Corso*

BORSE e MERCATI

TORINO, 11 - Titoli trattati N. 72.385

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi odierni
Rend. 3½	72 70	72 70	Marelli	109 25	110 50
Id. I. e.	97 80	97 70	Fiat	520 50	528 —
Rend. 3 ½	69 75	69 50	Ipelia Pr.	172 —	174 —
Id. I. e.	70 05	70 —	Savigl.	1045 -	1045 -
Rend. 5%	101 75	101 85	Safilaia	109 50	110 50
Id. I. e.	91 95	91 90	Gisam	148 —	148 —
Rend. 3 ½	82 80	82 80	Ifrel	118 40	120 —
Id. I. e.	81 50	81 60	Siderea	75 —	76 —
B.T.N. '41	100 —	100 05	Finelet	101 —	102 —
Id. '42 I	96 75	96 80	Ilva	244 —	244 75
Id. '42 II	96 85	96 90	Ansaldo	101 —	102 —
Id. '43	96 60	96 60	Westing.	101 —	101 —
Id. '45	97 50	97 50	Borgosesia	1640 -	1640 -
Cons. 4 ½	102 —	102 —	Viscosa	226 50	228 —
Id. 5% '36	110 —	110 —	V. Lanzo	102 —	102 —
Id. 5% '37	105 75	106 —	Cotonif. A.	113 —	113 —
Id. Speciali	104 50	104 50	Fiste	102 25	102 —
Id. 3½ %	83 —	83 —	Param.	246 —	247 50
Cr. Fond.	102 —	102 —	Snianone	102 —	102 —
Cr. Ass.	102 —	102 —	Cir	253 50	256 —
Cr. Com.	102 —	102 —	Fiat	172 —	172 —
Ferr. 3%	101 50	101 50	Sebastiani	90 —	90 75
Id. 3½ %	87 —	87 —	Lanza	270 —	270 —
Id. 4 %	102 —	102 —	Aede	101 75	101 75
Id. 4½ %	102 —	102 —	Lumiuar	85 50	85 50
Ass. Ben.	96 —	96 —	Montep.	340 —	337 —
Mediterr.	96 —	96 —	Talmo-Ut.	168 —	168 —
Meridion.	100 50	100 50	Assicu.	228 —	228 —
Nav. A. I.	70 —	70 —	Montecat.	111 50	112 —
Cot. Nord	117 —	116 —	Acqua P.	172 —	180 —
Italcem	14 70	14 70	Zuccheri	90 —	90 —
Elba	10 —	10 —	Floria	55 50	56 —
Terni	202 —	201 50	V. Unica	66 25	66 75
P.C.E.	78 —	78 —	Rend. M.	240 —	240 —
Vebiamo	101 —	102 —	Silos	220 —	220 —
Meridi. fd	96 —	96 —	Ricordati	360 —	360 —
Cues	11 90	11 75	Cart. Ital	158 —	159 —
Piat	240 —	240 —	Rinori	147 —	147 —
Sme	105 75	105 75	Fons. R.	144 —	145 —

CAMBI: Svizzera 486; New York 19.80; Portogallo 79.80; Spagna 473.50; Germania 780; Turchia 1629; Argentina 4.80.

MILANO, 11 febbraio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Generali	1092 —	Ciali	785 —
Cred. Ven.	320 —	Ilcarbo	161 —
Istituto	51 —	Bresciana	298 —
Cattaneo	2500 -	Safia	83 —
Fidia	1150 -	Pirelli	301 —
Retro	453 —	Emiliana	178 —
Olcese	1040 -	Cinzia p.	195 —
Ile Azzoli	1295 -	Ed. ord.	214 —
Linificio	855 —	Dina	165 —
Rosari	1193 -	Vitrola	889 —
Rotondi	700 —	Tavorin	110 —
Dist.	93 —	Idroelettr.	211 —
Un. Mar.	168 —	Edisonia	160
Bastardo	702 —	Ital. L. A.	1030 -
Rondi	91 50	Petroli	17 —
Tuzzani	1150 -	Anici	108 —
Cascami	189 —	Rondi R.	114 50
Bergone	420 —	Soni St.	260 50
Chatillon	98 75	Albergo	60 —
Bombelli	525 50	Valenin.	340 —
Ilva	231 50	Pirelli R.	1016 -
Metalli. R.	150 —	Pirelli C.	681 —
Ammia	500 50	Silurificio	920 —
Montecat.	225 75	Fr. Tosi	420 —
Unificato	122 —	Tibi	242 —
Breda	183 50	Burgo	410 50
Bianchi	127 50	Ind. Ital.	37 50
Edda	139 50	Ri-Ma	52 —
Magnesiat	175 —	Marelli	112 50
Adriatica	210 50	Viscosa C.	76 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 11: Italia 15.10; Nuova York 2.50; Londra 9.90; Parigi 5.05; Svizzera 57.95; Bruxelles 40; Amsterdam 132.70; Copenaghen 48.25; Stoccolma 58.05; Oslo 54.85; Vienna 45.10; Praga 8.00; Belgrado 5.70; Sofia 3.05. — Londra: Nuova York 402.5-403.5; Spagna 40.50; Svizzera 17.30-17.40; Stoccolma 16.85-16.95; Helsingfors 195 den.; Belgrado 165; Sofia 323 lofi.; Atene 525; Buenos Aires 16.957-17.15; Yokohama 9.35. — Nuova York: Roma 5005; Londra 403; Berlino 40.35; Madrid 9.25; Parigi 2.17; Berna 23.24. — Zurigo: Italia 21.76; Francia 8.20; Inghilterra 16.14; Nuova York 451; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172.80.

CEREALI. — **Arquata Scrivia**, 11: segale al Ql. 135-136. — **Ferrara**: segale al Ql. 135-150. — **Lu Monf.**: segale al Ql. 120-125; lupini 140-150; lupinella spuscista 290-310. — **Valenza**: segale al Ql. 130-150.

FORRACCI. — **Arquata Scrivia**, 11: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-60; trifoglio 55-57; paglia di frumento 20-23. — **Chieri**: fieno maggengo al Mg. 8,10-8,40; agostano 5,80-6; terzuolo 3,20-3,60; paglia di frumento sciolta 1,90-2,50; id. pressata 2,80-3. — **Ferrara**: fieno maggengo al Ql. 51-56,70; lupinella e trifoglio pratense 53,50-55,40. — **Lu Monf.**: fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 58-61; terzuolo 56-57; di erba medica 55-59; di trifoglio vecchio stag. 55-60; paglia sciolta di grano 19-20; id. pressata 23-24. — **Savigliano**: fieno maggengo al Mg. 5,80-6; paglia sciolta 2-2,50. — **Stradella**: fieno maggengo al Ql. 60; agostano 60; di erba medica 50; di trifoglio 48; paglia di frumento pressata 19. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 61-66; terzuolo 58-64; di erba medica 50-61; di trifoglio 36-46; di trifoglione stag. 40-42; paglia mista di grano 22-24.

VINI. — **Arquata Scrivia**, 11: bianchi vecchi all'Hl. 250-280; comuni da pasto 230-250. — **Chieri**: Freisa, alla barolla, 260-140; comune da pasto 90-105; fino da bottiglia 120-140. — **Lu Monf.**: superiori da pasto all'Hl. 235-255; comuni 215-225; barbera sup. 250-280; comuni 245-250. — **Savigliano**: barbera all'Hl. 310-320; dragone 240-250. — **Stradella**: nostrano da pasto all'Hl. 220-230; barbera 240-340; id. fino 250-270.

STATO CIVILE

Grossi Teresa v. Carm. a. 79, da Alessandria, pensionata, c. fu Umberto 50 - **Favrotti Eugenia** v. Tragonglo, a. 80, da Valdagna, massaia, v. fu Pompeo 37 - **Ferraro Albina** v. Cavalli, m. 81, da Torino, agiata, v. Vaschetto 2 bis - **Billeri Maria** m. Calvi, a. 70, da Pinerolo Ver., casalinga, v. fu Quintino 35 - **Malacrea Margherita** m. Casorzo, a. 72, da Ravarotti, agiata, v. Lesolo 25 - **Tagliabue Rosa** m. Marconi, a. 72, da Cervelli, casalinga, p. Gran Madre di Dio 10 - **Patetti Matilde** di Francesco, a. 15, da Alessandria, impiegata, v. Lanzavecchia 21 - **Rigat Enrichetta** v. Pres-Abeli, a. 70, da Torino, pensionata, v. Belsomme 17 - **Olivetti prof. Ercole Moisè** fu Elia Consolo, a. 66, da Ivrea, pittore, p. Vittorio Veneto 4 - **Canale Cinzia** v. Barelli, a. 26, da Marsa, agiata, v. Regina Margh. 15 - **Garetto Battista** fu Giuseppe, a. 72, da Agliano d'Asti, muratore, v. Cernaia 91 - **Landra Rina** v. Sobrino-Bonaldi, a. 42, da Solferino, casalinga, v. Napoli 30 - **Vinco Teresa** v. Succo, a. 80, da Demonte, casalinga - v. 3, Martino 1 - **Bernardi Paola** v. Giambelli, a. 70, da Milano, pensionata, v. Mentebello 1 - **Cerrenola Felicita** v. Carrisano, a. 30, da Pescolo, agiata, v. Alfieri 21 - **Cafiguri Carmela** in Lana, a. 33, da Venezia, casalinga, v. Belfiore 5 - **Berutti Virginia** v. Giacchero, a. 65, da Castelnuovo Cairone, casalinga, v. Bartolomeo 10 - **Arnoso Maria** v. Negri, a. 85, da Torino, casalinga, v. Bonelli 10 - **Meneghetti Federico** in Sante, a. 54, da Piazzola sul Brenta, muratore, v. Stradella 223 - **Gambarana Clementina** v. Bosco, a. 82, da Alessandria, casalinga, v. Monastero 5/2 - **Dutto** avv. n. ed. **Aldo** fu Giovanni Batt., a. 67, da Torino, avvocato, v. Duca Abruzzi 21 - **Bertia** ved. cav. uff. avv. **Giuseppe** fu Alberto, a. 68, da Biella, presidente Corte App., v. C. Alberto 1 - **Candellieri Ezio Giulio** di Giuseppe, m. 9, da Torino, v. Cavour 30 - **Bertolotti Bernardo** fu Giovanni, a. 56, da Torino, imbianchino, v. Palermo 45 - **Brun Giovanni Maurizio** fu Giovanni Batt., a. 82, da Torino, commerciante, v. P. Aosta 10 - **Crosiero Clara** v. Pralormi, a. 70, da Bra, casalinga, v. S. Secondo 41 - **Fiotti Teodolinda** di Tommaso, a. 56, da Torino, agiata, v. Duca Abruzzi 31 - **Mautino Teresa** v. Trucco, a. 75, da Ricaudo Canale, casalinga, v. Stura 65 - **Cocetti Maria** v. Rubbi, a. 74, da Ospedaletto Belbo, casalinga, v. Arquata 101 - **Cagni Carlo** di Guglielmo, a. 71, da Genova, impr. amb., v. Stura 21 - **Marengo Giuseppe** fu Stefano, a. 71, da Torino, v. L. Rossi 51 - **Gerola Regina** fu Domenico, a. 86, da Torino, casalinga - **Caudi Lorenzo**, a. 82, da Modena - **Amarzilla Enzo**, a. 76, da Rivarolo Canav., fattoriale - **Bolgiue Costantino** di Giuseppe, a. 61, da Torino, casalinga - **Armando Giuseppe** fu Romolo, a. 76, da Torino, agricoltore - **Montarolo Leonilde** fu Attilio, a. 57, da S.45, pensionistato - **Riva Giuseppe** fu Luigi, a. 61, da Robbiate, casalingo - **Damiano Emanuele** fu Francesco, a. 70, da Montalbo, vetturale - **Tedeschi Michelangelo**, a. 70, da Torino - **Fabiana Genoveffa** v. Giovanetti, a. 61, da Vinovo, casalinga - **Zucchetta Maria** fu Bernardino, a. 53, da Crescentino del tempio, casalinga - **Sgherli Giuseppe** di Giovanni, a. 57, da Sarbellon, muratore - **Signetti Angelo** di Chiuso, a. 66, da Alba, casalingo - **Sprovieri Giuseppe** fu Tommaso, a. 71, da Rivoso, vetri, amb. - **Pautasso Angelina** in Falsaperna, a. 61, da Pietra-Ligure, casalinga - **Gena Giovanna** di Carlo, a. 7, da Torino, scolaro - **Dal Pra Severino** di Luigi, a. 51, da Mel, operaio - **Zavasso Giuseppe** fu Giuseppe, a. 85, da Bonzorni, pensionato - **Viano Salvatore** fu Pietro, a. 51, da Brandizzo, operaio FF. SS. - **Ellena Gerala** v. Marsengo, a. 74, da Torino, casalinga - **Urgnia Anna** v. Garbero, a. 65, da Torino, casalinga - **Rizzi Luigia** v. Viora, a. 81, da Torino, casalinga - **Cavagnero Romeo** in Rogetta, a. 51, da Borgaro d'Asti, casalingo.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 11: Italia 15.10; Nuova York 2.50; Londra 9.90; Parigi 5.05; Svizzera 57.95; Bruxelles 40; Amsterdam 132.70; Copenaghen 48.25; Stoccolma 58.05; Oslo 54.85; Vienna 45.10; Praga 8.00; Belgrado 5.70; Sofia 3.05. — Londra: Nuova York 402.5-403.5; Spagna 40.50; Svizzera 17.30-17.40; Stoccolma 16.85-16.95; Helsingfors 195 den.; Belgrado 165; Sofia 323 lofi.; Atene 525; Buenos Aires 16.957-17.15; Yokohama 9.35. — Nuova York: Roma 5005; Londra 403; Berlino 40.35; Madrid 9.25; Parigi 2.17; Berna 23.24. — Zurigo: Italia 21.76; Francia 8.20; Inghilterra 16.14; Nuova York 451; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172.80.

CEREALI. — **Arquata Scrivia**, 11: segale al Ql. 135-136. — **Ferrara**: segale al Ql. 135-150. — **Lu Monf.**: segale al Ql. 120-125; lupini 140-150; lupinella spuscista 290-310. — **Valenza**: segale al Ql. 130-150.

FORRACCI. — **Arquata Scrivia**, 11: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-60; terzuolo 56-57; di erba medica 55-59; di trifoglio vecchio stag. 55-60; paglia sciolta di grano 19-20; id. pressata 23-24. — **Savigliano**: fieno maggengo al Mg. 5,80-6; paglia sciolta 2-2,50. — **Stradella**: fieno maggengo al Ql. 60; agostano 60; di erba medica 50; di trifoglio 48; paglia di frumento pressata 19. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 61-66; terzuolo 58-64; di erba medica 50-61; di trifoglio 36-46; di trifoglione stag. 40-42; paglia mista di grano 22-24.

VINI. — **Arquata Scrivia**, 11: bianchi vecchi all'Hl. 250-280; comuni da pasto 230-250. — **Chieri**: Freisa, alla barolla, 260-140; comune da pasto 90-105; fino da bottiglia 120-140. — **Lu Monf.**: superiori da pasto all'Hl. 235-255; comuni 215-225; barbera sup. 250-280; comuni 245-250. — **Savigliano**: barbera all'Hl. 310-320; dragone 240-250. — **Stradella**: nostrano da pasto all'Hl. 220-230; barbera 240-340; id. fino 250-270.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determinato anticipatamente a qualunque lettore dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 2) in centesimi anglo-italiani versamento nel conto corrente postale, numero 2/2705, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non scrupolosamente computo) per la Tariffa della Rubrica addita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'affitto in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'8% sul calcolato di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserzionisti debbono presentare titoli documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalare la frase: «*Scrivere cassetta, Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), enunciata per cinque parole, in tal caso all'importo

Il signor Sfarra, che tutto accaparra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 12 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 37

La Romania senza inglesi

Uno dopo l'altro i paesi balcanici si liberano dell'ingerenza britannica

Berlino, 11 febbraio.

L'altro ieri, mentre il signor Churchill, assai poco diplomaticamente perdendo le staffe, tacciava di « cortezza di mente » i popoli balcanici perchè non comprendono [illegible] come la vittoria sia già chiaramente da parte dell'Inghilterra, e alla bassezza dell'insulto faceva seguire la bassezza e l'affronto untuoso di una nuova profferta di aiuti britannici, nella medesima ora a Bucarest l'inviato della Gran Bretagna, sir Reginald Hoare, faceva le valigie, dichiarando al Governo romeno, per parte del suo Governo di ritirarsi con tutto il personale della Legazione.

Un ramo secco

La rottura delle relazioni diplomatiche britanno-romene è soltanto protocollarmente un fatto nuovo: effettivamente però [illegible] non può sorprendere nessuno, tanto, dopo gli ultimi avvenimenti che hanno determinato il nuovo orientamento internazionale della Romania, parallelo al suo graduale ritorno interno all'ordine e alla pace sociale, il ramo dei rapporti fra Romania e Inghilterra aveva finito naturalmente per disseccarsi: cosicchè era ormai nella coscienza di tutti, così dei romeni, come degli inglesi, come di ogni altro spettatore estero e neutrale degli avvenimenti internazionali che esso dovesse e non potesse da un momento all'altro che spezzarsi. E la pubblica opinione popolare e istintiva di tutto il mondo, a cui la nuova notizia di Bucarest richiama rapidamente alla mente le vicende critiche del recente ritorno all'ordine della Nazione romena, può avere dal nuovo avvenimento la spiegazione più immediata e più soddisfacente, quella che è sostanzialmente anche la più vera: che cioè l'Inghilterra non ha più nulla da fare dovunque là dove l'ordine, la pace sociale, la chiarezza politica siano definitivamente insediate ed abbiano trionfato, e perciò si ritira.

Le valige di sir Reginald erano certamente pronte da un pezzo: e dopo la recente crisi nazionale e statale romena che aveva inserito la Nazione nell'ordine internazionale dell'Asse, questa rottura diplomatica tra la Gran Bretagna in guerra e la rinnovellata Nazione balcanica non poteva più essere — si osserva a Berlino — che questione di tempo, non potendo evidentemente quei rapporti sopravvivere alla liquidazione completa di tutte le posizioni britanniche nel Paese romeno, [illegible] del resto nell'intero settore balcanico in genere, e alla rovina di tutti i suoi programmi di disordine interno e di asservimento estero.

Queste posizioni e questi programmi si erano a suo tempo riassunti nella famosa « garanzia » che la Gran Bretagna aveva elargito alla Romania, e che la vecchia Romania aveva accettata: distrutta ora e negata dalla rinnovellata coscienza del Paese questa accettazione, non rimaneva altro alla diplomazia britannica che ritirarsi. Se essa non lo ha fatto subito, se cioè le valigie di sir Reginald Hoare, sebbene già chiuse, sono ancora rimaste qualche tempo nelle anticamere della Legazione di Bucarest, ciò è stato dovuto unicamente all'aspettazione di un qualche miracolo che avesse potuto revocare gli ultimi avvenimenti, miracolo, si capisce, debitamente e attivamente assistito dall'opera di sovvertimento di sobillazione e di sabotaggio degli agitatori britannici, i quali nel frattempo nulla hanno trascurato per raggiungere il fine e scuotere la posizione del generale Antonescu. A Berlino, come si sa, si è stati esattamente conviti, in occasione dei critici avvenimenti romeni della vigilia, dello zampino britannico nel recente tentativo di colpo di Stato che ha cercato di abbattere il Governo del Conducator e le sane forze romene che con lui collaborano alla rinascita del Paese. Ma il piano non essendo riuscito, ed il miracolo non essendosi manifestato, non rimaneva altro a sir Reginald che dar di piglio alle proprie valigie.

Churchill va in bestia

Manca ancora a Berlino, mentre scriviamo, alcuna presa di posizione romena sull'avvenimento e manca quindi anche, conformemente al corretto costume nazionalsocialista di astensione di attesa in materia di rapporti altrui, qualsiasi presa di posizione dei circoli ufficiosi tedeschi, dove evidentemente si osserva e si attende di vedere quali altri sviluppi politici, di altra natura l'avvenimento possa ancora sortire.

Il migliore commento intanto e la migliore illustrazione del fatto — si osserva — l'ha fornito in sintomatica esplosione di furore del signor Churchill, con il suo gratuito affronto ai popoli balcanici, e il commento si traduce — osserva la stampa tedesca — nella significativa proclamazione e ammissione ormai virtualmente fatta dal Primo Ministro britannico stesso che la coscienza del mondo è convinta della sconfitta della Gran Bretagna. In quanto all'estremo tentativo sobillatore dell'aiuto britannico di Churchill aggiunto in una con l'insulto, i popoli balcanici hanno di che trovare nell'esempio delle tragiche vicende romene dopo la famosa garanzia, la prova provata di quel che l'aiuto britannico significa e porti con sè: esso significa disordine, sangue, rovina, e infine tradimento e abbandono nella sconfitta inevitabile.

Nulla si è appreso qui, fino al momento in cui telefoniamo, delle voci corse che, parallelamente alla nota di ritiro della rappresentanza diplomatica a Bucarest, il Governo britannico abbia intrapreso anche un passo di « ammonimento » a Sofia, passo che in ogni modo — si osserva — obiettivamente e fatalmente non potrebbe che corrispondere e far parte del quadro della complessiva, progressiva e inevitabile liquidazione delle posizioni britanniche in tutto il sud-oriente balcanico. In ogni modo merita attenzione, secondo la ufficiosa Agenzia *Diensi aus Deutschland* il fatto che, in piena concordanza con le smentite emanate da Berlino, anche il Governo bulgaro abbia respinto e caratterizzato come inventate di sana pianta le affermazioni contenute nel discorso Churchill relative a pretesi movimenti di truppe tedesche in Bulgaria: del resto la medesima Agenzia osserva [illegible] diffondendo tali insidiose invenzioni, la coscienza inglese stessa fosse tutt'altro che tranquilla e sicura e ciò è dimostrato dal fatto che il testo del discorso Churchill pubblicato a Sofia dalla Legazione britannica mancava del tratto relativo.

Così lussureggiante quadro menzognero della propaganda britannica, quale risulta dall'incessante getto continuo di invenzioni di questi giorni, è — si osserva ancora a Berlino — quanto mai significativo ed istruttivo, e rivela fino a quale limite [illegible] sia giunta la situazione colà, e quali siano stati d'animo di nervosità e d'inquietudine a cui dà luogo.

Si ponga mente: in pochi giorni, dall'affermazione — per limitarci soltanto ai principali episodi che vengono sulla penna — del preteso Tratinto segreto concluso fra la Russia e la Turchia contro la Germania, all'invenzione dei disordini e delle sommosse scoppiate in varie città italiane, alla affermazione dei 90 apparecchi Stuka distrutti dall'aviazione britannica in Mediterraneo, e alla « vittoria a rovescio » di Calais, e giù giù fino alla notizia della pretesa fuga di Pétain e di Darlan in Africa, e a quella degli asseriti piani d'invasione giapponese nel Messico e [illegible] nell'Alaska, al fine d'impressionare gli americani: vi è tutto un eloquente quadro di azione propagandistica e agitatoria britannica, la quale dimostra quale sia l'ambiente naturale in cui si [illegible] e vive la guerra inglese, ma più ancora dimostra lo stato di nervosità grave ed estremo in cui i suoi dirigenti si trovano, con l'acqua salita fino alla gola, paurosi di affogare da un momento all'altro nel mare del proprio delitto di avere premeditatamente scatenato questa guerra.

Un nuovo ambasciatore

Il momento, come osserva qualche giornale, rassomiglia esattamente a quello che precedette, sullo scorcio dell'inverno passato l'azione tedesca in Norvegia quando la Gran Bretagna presentiva che qualche grosso colpo non poteva a meno di essere da un momento all'altro scatenato dalle sue stesse delittuose mosse, e tentava d'intorbidare l'ambiente: anche allora il mondo era come ora invaso da un getto continuo di menzogne, d'insinuazioni e di invenzioni propagandistiche, in mezzo alle quali campeggiava sempre l'affermazione martellata della superiorità e della immancabile vittoria dell'Inghilterra. Anche ora il quadro è lo stesso, ma l'atmosfera in cui esso si muove è infinitamente più buia, di un buio che confina con l'assoluta disperazione.

Rilevata è anche la nomina del nuovo Ambasciatore [illegible] a Londra nella persona del signor John Winant, personaggio non del tutto sconosciuto in Europa e in Germania, dopo l'interesse e la parte anche ufficiale a suo tempo presa, malgrado l'astensione del suo Paese, alla vita ginevrina per quanto riguardava almeno le questioni sociali trattate da quell'« ufficio internazionale del lavoro ». Ma di un giudizio sull'uomo e sulla scelta la stampa tedesca [illegible] è naturale si astiene per ora in attesa della prova; [illegible] si limita soltanto a notare come difficile fosse senza dubbio la scelta di Roosevelt trattandosi di trovare un uomo disposto a riferire contro verità affinchè i suoi rapporti servissero allo scopo di manovrare la pubblica opinione americana, ovvero un uomo deciso a sacrificare la sua carriera pur di dire la verità: insomma, un ambasciatore alla Bullit, ovvero un ambasciatore alla Kennedy. Quale di questi due posti il signor Winant sarà per occupare di fatto la stampa tedesca lascia per ora in sospeso, in attesa degli avvenimenti. Una cosa però — nota qualche giornale — si può fin d'ora affermare: ed è che, come uomo tecnico di questioni sociali, il signor Winant è certamente il più adatto a riferire a Roosevelt — come già fece Kennedy — del terribile, desolante vuoto sociale che è dietro la guerra della « Nazione socialmente più arretrata del mondo »; e perciò della frana inevitabile che, in una Europa socialmente rinnovellata dal Nazionalsocialismo e dal Fascismo, questo vuoto abissale non mancherà di scavare sotto la propagandistica «immancabile vittoria» della Gran Bretagna ».

Giuseppe Piazza

La rottura con l'Inghilterra accolta a Bucarest con senso di sollievo

Bucarest, 11 febbraio.

Il giardino zoologico di Bucarest perderà in uno di questi giorni, e più precisamente sabato prossimo, uno dei suoi più insigni e... una volta temuti ospiti, un leoncello di razza anglosassone, dalla bocca ormai sdentata e dagli artigli consunti che risponde al nome britannico di sir Reginald Hoare, il non mai abbastanza lodato e intraprendente baronetto che per alcuni anni ha rappresentato in Romania la Corte di San Giacomo.

La notizia dell'imminente e definitiva partenza del ministro d'Inghilterra e di pochi collaboratori che con lui ancora erano rimasti in Romania, nonchè della relativa rottura dei rapporti diplomatici fra questo Paese e Londra annunciata dalla radio inglese, benchè sino a questa sera i quotidiani locali non avessero creduto opportuno di riportarla, sia pure sulle colonne riservate alla cronaca, non ha meravigliato nessuno ed è stata accolta in tutti i circoli locali con la più grande indifferenza in considerazione anche che, di fatto, tutti i romeni di qualsiasi categoria si domandavano già da un pezzo che cosa stesse ancora a fare qui sir Reginald una volta che perdute le zanne e gli artigli — in altra e più propizia epoca rappresentati dagli innumerevoli agenti dell'Intelligence Service, dei quali però fin da qualche mese il governo del generale Antonescu aveva effettuato il *repatriatt* con l'espulsione in massa di tutti i sudditi britannici qui residenti — era ormai costretto, poverino, a rimanere semi-inoffensivo nella propria gabbia e accontentarsi delle parole di condoglianze che gli andavano sussurrando all'orecchio i pochi e impenitenti cultori di anglofilia ancora sopravviventi in questo paese.

Non sarà nè in ogni modo inopportuno ricordare che se oggi — grazie al domatore Antonescu — il leoncello britannico ospitato in Romania ha perduto le zanne e gli artigli, non è ancora tanto lontana l'epoca in cui questa nazione non ha mancato di essere delizziata dal la intraprendente attività di questo diplomatico, attività che si concretizzò a suo tempo nella esplosione e nell'incendio, tuttora avvolti nel mistero, della fabbrica di cellulosa di Zarnest, disastro nel quale perirono varie centinaia di vittime innocenti, nel fallito criminoso tentativo di interrompere la navigazione sul Danubio previo affondamento di chiatte e brillamento di mine alle Porte di Ferro in quel di Turnu Severin, sventato miracolosamente all'ultimo momento, senza parlare di una serie di inesplicabili incendi che periodicamente si verificavano nella zona petrolifera e chi più ne ha più ne metta. Il popolo romeno che non dimentica [illegible] facilmente, non solo non ha alcun motivo di rimpiangere le ormai sepolte disinteressata amicizia della Gran Bretagna, ma nella sua grande maggioranza prova oggi un vero senso di sollievo nell'apprendere che finalmente gli ultimi mercantili in acque torbide se ne vanno per non più ritornare.

La salvaguardia degli interessi britannici in Romania [illegible] — manco a dirlo — assunta dalla locale legazione della Repubblica sirilata il cui ministro a Bucarest sta in questi giorni cruciali per la Gran Bretagna esplicando una attività mai vista finora l'eguale. Infatti, all'infuori del tè, dei ricevimenti, dei pranzi, la missione diplomatica americana non ha mai avuto gli molto da fare... L'America è assai lontana e gli scambi commerciali fra i due paesi sono da tempo molto ridotti per [illegible] mancanza di... dollari. Come spiegare dunque questo improvviso fervore da cui è stato invaso l'eccellente rappresentante del signor Roosevelt a Bucarest e le prolungate visite a lui rese in questi giorni dai rappresentanti locali dei governi di Grecia e di Turchia? Ai posteri l'ardua sentenza.

L. Armellani

Dissensi nel Gabinetto greco

Budapest, 11 febbraio.

(*O. T.*) [illegible] rottura dei rapporti diplomatici fra Inghilterra e Romania in stampa ungherese dedica oggi commenti e non tutti privi di interesse. Generalmente, come si è accennato ieri, si scorge nell'atteggiamento britannico, specie dopo l'ultimo discorso del Primo Ministro, il desiderio di provocare quei Paesi che hanno creduto nel loro interesse di adeguare la propria linea di condotta alla politica suggerita dall'Asse.

Interessante è leggere quanto invia il corrispondente belgradese del *Pester Lloyd*. Secondo detto corrispondente nei circoli politici jugoslavi la notizia della rottura delle relazioni romeno-britanniche avrebbe prodotto una certa impressione ed ora si ragiona di grandi novità imminenti. Il timore che la situazione si complichi nel sud-ovest europeo torna ad affacciarsi ed il discorso di Churchill ha certamente provocato questo timore.

Mentre la stampa registra tutto ciò, le successive informazioni ci fanno sapere che l'Inghilterra vorrebbe rompere i rapporti diplomatici anche con la Bulgaria richiamando il proprio rappresentante a Sofia. Se la notizia del richiamo del ministro inglese a Bucarest non è apparsa come imprevista, un certo stupore ha prodotto l'analoga misura che il Foreign Office intenderebbe prendere per quel che riguarda la Bulgaria.

In ogni modo oggi si ricorda che anche la rappresentanza diplomatica inglese a Sofia aveva da tempo ultimato i preparativi per una partenza del Ministro e del personale della Legazione. Già due mesi or sono anzi la stampa di Belgrado aveva accennato ad una tale possibilità.

Si apprende da Sofia che il governo ha sorvegliare attentamente l'attività di quelle persone che sono sospettate di ingerirsi di faccende che nulla hanno a che vedere con la loro occupazione normale.

Pure attraverso Sofia si apprende stasera che nel gabinetto greco sarebbero scoppiate serie divergenze. Il sottosegretario alla propaganda Nikolodina sarebbe stato dal Presidente del Consiglio Koritzis pregato di dimettersi poichè la sua opera non è più gradita.

A Budapest era corsa la voce in taluni circoli che la Legazione britannica avrebbe prossimamente passato il disbrigo delle pratiche a quella degli Stati Uniti, allontanando il suo personale. Questa notizia non è esatta. Di vero c'è soltanto che il rappresentante diplomatico inglese è nei giorni scorsi partito per un certo periodo, si dice, di riposo.

Una recente fotografia del Principe di Napoli che oggi compie i quattro anni. (Telefoto)

IN ESTREMO ORIENTE

Nevrasteniche manovre inglesi

Concentramento di forze aeree al confine della Thailandia e l'attrezzatura di guerra di Singapore

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 11 febbraio.

I giornali canadesi, malesi e hongkonghiani giustificano la massa britannica di concentrare forze aeree al confine degli Stati Uniti e della Thailandia dicendo che il Giappone otterrà dalle basi aeree al sud della Thailandia e al sud dell'Indocina come prezzo della mediazione. La stampa nipponica reagisce dicendo che « si tratta di nevrastenici tentativi inglesi di preparare Singapore ai pericolosi tempi difficili », e proseguendo citando la testimonianza di un cittadino nipponico recentemente rientrato da Singapore, il quale ha detto che tale porto è interamente minato, che le strade sono barricate e che i provvedimenti di polizia arrecano il massimo disturbo ai residenti nipponici.

Nessun dubbio che l'iniziativa provocatoria è da parte inglese: non solo si annuncia che formazioni aeree hanno lasciato la base principale per una base avanzata verso il confine della Thailandia, ma alcuni telegrammi da Bangkok dicono che truppe birmane sono concentrate nelle isole Mergui guardanti sulla costa occidentale della striscia peninsulare thailandese.

Londra maschera queste provocazioni dicendo di temere un attacco nipponico su Singapore in primavera, coincidente con l'inizio dell'attacco sull'Inghilterra. Qualche osservatore reputa che la mossa britannica sia una manovra onde premere sui thailandesi ed appoggiare i francesi alla conferenza di Tokio; ma è un'opinione decisamente sorrottimista ed infantile che i diplomatici nipponici ascoltino con infinita pazienza i [illegible] francesi; i militari nipponici sono impazienti di eseguire l'ordine di realizzare il desiderio imperiale per la Grande Asia orientale.

La stampa nipponica è chiarissima su questo punto: il Nichi Nichi nel suo editoriale, dopo aver detto che la Nazione deve mostrare quant'mana maggiore decisione che mai, perchè calate la minaccia costante di tempesta nel Pacifico oltre alla guerra in Cina, aggiunge: « Una nuova crisi è imminente. Gli Stati Uniti che fin dall'incidente di Mancuria hanno applaudito all'altrettanto ingiustificato contro i giusti diritti giapponesi, puntano oggi il pugnale alla nostra gola e ci costringono a ritornare alla nostra gloriosa storia preparandoci a sfruttare la situazione che ci fronteggia ».

Leo Rea.

Vivo malcontento a Canton ed Hong-Kong

Come vengono trattate le ciurme cinesi

Sciangai, 11 febbraio.

Notizie da Canton e da Hong Kong informano che un vivissimo malcontento serpeggia e dilaga negli ambienti cinesi di quei due centri, contro le barbare e crudeli misure adottate dalle autorità britanniche verso i marinai arruolati dagli armatori inglesi.

Due recenti processi sommari, inscenati con un apparato di giustizia che costituisce un'irrisione a qualsiasi [illegible] civile di diritto, hanno sollevato lo sdegno di questi ambienti internazionali che non mancano di esprimere il loro disgusto nei giornali e nelle conversazioni private. Una quarantina di poveri marinai cinesi, ingaggiati quale ciurma da un armatore britannico, sono stati condannati ai lavori forzati per il solo fatto che essi, appena sbarcati si erano permessi di reclamare il pagamento del premio per i rischi di guerra che era stato [illegible] formalmente promesso e che viene corrisposto ai marinai di nazionalità inglese.

A bordo dei vapori mercantili, le ciurme cinesi sono sottoposte ad un trattamento che trova riscontro soltanto nelle vecchie storie della tratta delle [illegible] di colore di cui abbonda la letteratura inglese. Gli uomini di colore vengono costretti ai più duri e massacranti lavori di coperta e di stiva; per le più lievi mancanze essi sono sottoposti a punizioni durissime ed umilianti; il loro vitto, cucinato a parte, consiste in una broda inqualificabile priva di qualsiasi potere nutritivo; le condizioni di vita a bordo sono indescrivibili e contrarie a tutte le norme della più elementare igiene; infine pur lavorando infinitamente di più dei loro colleghi britannici, i marinai cinesi percepiscono una paga quattro volte inferiore a quella degli inglesi.

Chiunque osi ribellarsi o soltanto protestare contro i sistematici atti di brutalità inflitti dagli armatori, viene bastonato a sangue e allo sbarco nei porti sotto il dominio britannico, anzichè giustizia trova altro pone che le autorità britanniche infliggono senza misericordia alla gente di colore.

(Radio Stefani).

Il fermento americano

L'invelenirsi dei dibattiti pro e contro il progetto Roosevelt

Washington, 11 febbraio.

Due altre personalità eminenti nella vita politica ed economica degli Stati Uniti, hanno denunciato davanti alla Commissione per gli affari esteri del Senato, che il progetto di legge sugli aiuti all'Inghilterra, è contro agli interessi degli Stati Uniti. Queste due personalità sono Mer in Hart, presidente del Consiglio economico di Nuova York e il senatore repubblicano Lodge.

Sull'orlo dell'abisso

Hart ha dichiarato che il progetto di legge implica il pericolo di guerra ed ha soggiunto che l'approvazione di quello progetto di legge provocherebbe un abbassamento nel livello di vita della popolazione degli Stati Uniti e favorirebbe l'instaurazione di un sistema di governo fascista o comunista. Hart ha ammesso che gli Stati Uniti abbiano interesse a mantenere l'Impero britannico; ma ha dichiarato essere un errore il sostenere che la caduta dell'Impero britannico significhi il simultaneo collasso degli Stati Uniti. Ha fatto rilevare che gli Stati Uniti, che è la più grande nazione industriale del mondo, può senza dubbio alcuno, organizzare la sua difesa. Ma, infine, messo in relazione il rigetto della legge in questione con il consiglio, da lui ripetutamente fatto, che gli Stati Uniti dovrebbero acquistare dall'Inghilterra i suoi possedimenti nell'emisfero occidentale al prezzo di sedici miliardi di dollari, dei quali verrebbero dedotti i sei miliardi di debito che l'Inghilterra ha in conseguenza della Grande Guerra.

Il senatore Lodge, ha bollato il progetto di legge come un tentativo di stabilire negli Stati Uniti una dittatura che indebolirebbe la difesa del Paese.

Il senatore Truman ha denunciato i sistemi in uso nei contratti per la produzione di materiale bellico, affermando che essi vengono stipulati violando la morale, il senso comune. Truman ha reclamato un'inchiesta parlamentare per indagare sull'aspetto finanziario del programma di difesa nazionale.

Successivamente hanno preso la parola tre sostenitori della legge sugli aiuti all'Inghilterra, e cioè il presidente dell'Università di Harvard, Conant, il Primo sindaco di New York, La Guardia, e Wendell Willkie, ritornato dall'Inghilterra.

I giannizzeri del Presidente

Conant ha polemizzato contro la tesi di un aiuto limitato, dichiarando fra l'altro che la paura davanti alla guerra non deve essere la base della politica nazionale. La guerra attuale ha parecchi caratteri di una guerra di religione. Se la Germania venisse a controllare l'Oceano — egli ha detto — l'America verrebbe a trovarsi sotto una pericolosa pressione militare ed economica.

Dopo il Conant è stato sentito il sindaco di New York, il giudice La Guardia, il quale ha auspicato l'approvazione della legge « per puro interesse egoistico americano ». Dopo di aver ripetuta le sue note opinioni sull'Inghilterra, la democrazia, l'Asse, il La Guardia ha proseguito dichiarando che l'aiuto all'Inghilterra « deve essere dato in conseguenza dell'attuale debolezza militare degli Stati Uniti, perchè se l'Inghilterra riuscirà così a essere vittoriosa noi ce la saremo cavata ad assai buon mercato ». Ha quindi detto che la attuazione del programma di riarmo richiederà un tempo assai lungo, aggiungendo che soltanto nel 1945 o nel 1946 gli Stati Uniti saranno in grado di combattere su due fronti.

Wendell Willkie, nella sua esposizione alla commissione degli Esteri del Senato, ha proposto che gli Stati Uniti forniscano all'Inghilterra da cinque a dieci cacciatorpediniere al mese ed ha consigliato che gli aiuti siano limitati anche in avvenire all'Inghilterra, alla Grecia ed alla Cina.

L'oratore ha quindi auspicato che un limite di tempo sia posto alla concessione degli aiuti e che al Congresso sia conservata la facoltà di revocare, in qualsiasi momento, i poteri straordinari conferiti dalla legge al Presidente Roosevelt, col semplice voto di maggioranza. Il Willkie si è quindi diffuso a dimostrare la urgente necessità che l'Inghilterra ha di naviglio mercantile, perchè è in quel settore che le perdite subite ogni giorno incidono profondamente sul potenziale bellico britannico.

« L'Inghilterra ha bisogno soprattutto di cacciatorpediniere e di navi da trasporto » — ha esclamato Willkie — subito incalzando che « la traversata dell'Atlantico non è sufficientemente protetta. Spesso, convogli di trenta o quaranta navi sono scortati da appena due cacciatorpediniere. Se vogliamo aiutare in concreto l'Inghilterra, dobbiamo fornirla di cinque a dieci cacciatorpediniere usati, al mese, i quali possano essere messi in efficienza nel nostro Paese ».

Il dibattito nel paese

Ha aggiunto che gli Stati Uniti devono accelerare le costruzioni navali per rimpiazzare i cacciadonati all'Inghilterra, per la quale egli ha chiesto che vengano forniti anche aeroplani a grande raggio di azione per la sorveglianza aerea delle rotte marittime.

Il dibattito, oltre che nel settore parlamentare, è sempre vivace in tutto il paese.

Secondo l'*Associated Press* il senatore repubblicano Taft ha dichiarato al « Club Economico » che la legge in discussione darebbe a Roosevelt i poteri di condurre il paese alla guerra. Taft ha rimproverato al Presidente di mascherare la sua incapacità di fornire un aiuto reale all'Inghilterra attizzando le passioni che precedono le guerre. Ha poi affermato che gli Stati Uniti potrebbero tenersi fuori della guerra, tanto più che il popolo si oppone energicamente a coloro che vogliono trascinarla nel conflitto.

Dopo il discorso di Taft ha preso la parola il presidente del « Comitato della difesa dell'America per l'assistenza degli alleati », Gibson, il quale ha dichiarato che la flotta americana fornirà anche dei convogli, nel caso che questo fosse necessario, ma ha aggiunto che questa misura non sarebbe presa se non in caso di necessità estrema, visto ch'essa implica il rischio che le navi americane, con equipaggi americani, vengano affondate. Nel caso in cui gli Stati Uniti perdessero navi e uomini, non devranno tuttavia diventare belligeranti e non dovranno ammettere che la guerra alle Potenze dell'Asse sia dichiarata.

Il signor Chase, rettore dell'Università di Nuova York, ha fatto appello alla nazione nel senso di fare una politica di pace e di non adriciolare nella guerra. La legge del « Prestito e Affitto » non dovrebbe essere votata senza le necessarie restrizioni.

L'atteggiamento sud-americano

Il noto pubblicista Ludwell Denny, in un articolo apparso sul *New York World Telegram* dichiara che il progetto di legge sugli aiuti all'Inghilterra è in contrasto con l'accordo panamericano sulla neutralità e fa rilevare la tensione, che a causa di ciò, esiste fra Washington e le repubbliche sudamericane. I sud-americani sono amareggiati perchè Washington non ha mantenuto l'impegno di consultazioni collettive. Essi incitre pretendono che le relazioni di buon vicinato, tanto patrocinate dagli Stati Uniti, altro non sono che uno schermo per coprire le ambizioni dittatoriali della repubblica nord-americana. Denny fa rilevare che le repubbliche sudamericane nutrono delle profonde simpatie per i paesi totalitari, mentre hanno sentimenti di odio per gli Stati Uniti. E' inutile negare, ha detto Denny, che l'accordo panamericano e il progetto di legge sugli aiuti all'Inghilterra sono in aperto conflitto fra di loro; mentre che Roosevelt, a poco a poco, il ritira dagli accordi panamericani, gli Stati dell'America del Sud, si attengono agli stessi con sempre maggior tenacia. Una prova di ciò, continua Denny, la si ha nel fatto della recente protesta collettiva contro la violazione della zona di neutralità americana. Per questa ragione Washington teme che l'appoggio sudamericano alla politica di alleanza con l'Inghilterra, non sia assolutamente ottenibile. Concludendo, Denny, dice che altre conferenze pan-americane non serviranno proprio a nulla, perchè anzichè ridurre le differenze fra l'America del Sud e quella del Nord, non farebbero invece che allargare maggiormente la distanza che le divide.

Esplosioni di gas

nel quartiere italiano di Filadelfia

4 morti e 42 feriti

Filadelfia, 11 febbraio.

Tre esplosioni susseguitesi a brevissimo intervallo nelle condutture principali del gas hanno fatto crollare un intero isolato nel quartiere italiano della metropoli. Fino ad ora sono stati accertati 4 morti e 42 feriti più o meno gravi. Molti altri sono tuttora mancanti all'appello. *(U. P.)*

Navi inglesi tentano di attaccare Ostenda

Il fuoco delle batterie costiere tedesche costringe il nemico alla ritirata

Berlino, 11 febbraio.

Da fonte autorizzata si apprende che nella scorsa notte apparecchi da combattimento tedeschi hanno efficacemente attaccato aerodromi situati nell'Inghilterra orientale, inclusi quelli di Honington e Mildenhall. Su entrambi questi aeroporti gli aviatori germanici hanno lanciato bombe che sono cadute sopra gruppi di aeroplani al suolo i quali sono rimasti incendiati. Sette apparecchi nemici sono stati distrutti a Honington e quattro a Mildenhall; numerosi altri apparecchi sono stati danneggiati, sia dal fuoco degli incendi che dalle schegge di bombe.

In merito al successo della difesa delle batterie costiere tedesche nelle Fiandre nella notte scorsa — episodio che è brevemente ricordato dal bollettino odierno — il *D.N.B.* informa che le navi da guerra britanniche che tentavano di avvicinarsi alla costa presso Ostenda sono state prese sotto il fuoco delle batterie ad una distanza di 20 o 25 chilometri. Dopo un breve duello di artiglieria, gli inglesi sotto la pressione del cannoneggiamento tedesco sono stati costretti a cessare il loro fuoco. Essi si affrettarono quindi ad invertire la rotta scomparendo nell'oscurità.

A tarda ora da ambienti competenti si apprende che un gruppo di aeroplani britannici ha oggi tentato di avvicinarsi alla costa francese. Esso era ancora sulla Manica, quando la difesa antiaerea germanica, con un vivissimo fuoco di sbarramento ha costretto gli invasori ha invertire la rotta e far ritorno alle loro basi. Secondo le notizie finora disponibili, alcuni apparecchi da caccia tedeschi, levatisi nel frattempo in volo, hanno abbattuto tre apparecchi nemici. Mancano ulteriori particolari.

Si apprende inoltre che il numero delle perdite subite dai britannici durante il loro attacco di lunedì contro le coste francesi della Manica è salito a sette apparecchi, quattro abbattuti in combattimento dai caccia tedeschi e tre fatti precipitare dalla contraerea. Si lamentano diversi morti e feriti, tra la popolazione civile di Dunkerque. Non furono però colpiti obiettivi militari.

La guerra di controblocco

57 mila tonn. di naviglio perdute nell'ultima settimana

Amsterdam, 11 febbraio.

Secondo la radio inglese l'Ammiragliato comunica che le perdite di naviglio mercantile britannico nella settimana chiusa con la notte del 3 febbraio ammontavano a quindici navi di 57 mila e 263 tonnellate di stazza lorda totali. Queste perdite — dice la radio inglese — sono più alte di quelle della [illegible] gennaio.

120.000 morti in Inghilterra nel 1940 per causa di guerra

New York, 11 febbraio.

Centoventimila vite umane, fra civili e militari, è costata la guerra all'Inghilterra nell'anno 1940, come si rileva da un calcolo della *Metropolitan Life Insurance Company*, calcolo che si basa sui comunicati ufficiali. Per i soli attacchi aerei sono stati uccisi 23 mila e 81 civili.

Inoltre la guerra aerea ha aumentato il numero degli infortuni mortali in Inghilterra. Durante i primi quindici mesi della guerra si sono registrati 11.424 incidenti mortali di fronte a 3141 avvenuti nello stesso periodo prima dell'inizio della guerra.

La vile aggressione a Genova

Sdegnati commenti della stampa berlinese

Berlino, 11 febbraio.

Tutti i giornali della sera stigmatizzano con sdegnati commenti il bombardamento inglese di Genova e lo considerano come una nuova dimostrazione della piratesca brutalità dei sistemi di guerra britannici.

La *Nachtausgabe* nota come tale bombardamento non possa avere assolutamente alcuna giustificazione militare. Esso non ha fatto altro che aumentare il numero delle innocenti vite umane che pesano sulla coscienza dei pirati inglesi sempre pronti a gettarsi là dove siano donne, bambini e umili che non siano nè soldati, nè operai al lavoro in qualche fabbrica.

Il *Lokal Anaciger* rileva la grande disciplina mantenuta dalla popolazione genovese di fronte alla azione nefanda che ha gettato nel lutto tante famiglie ed esalta il magnifico spirito italiano che sa eroicamente sopportare anche i più duri sacrifici perchè sa che si avvicina il giorno in cui l'Inghilterra pagherà il saldo finale di tutte le sue scelleratezze.

(Stefani)

I disordini in India

Sanguinoso attacco di ribelli a un convoglio inglese

Cabul, 11 febbraio.

Nella provincia indiana nordoccidentale del Vaziristan un forte gruppo di « vaziri » sulla strada da Manzai per Tandota ha attaccato un convoglio inglese di autocarri. I « Vaziri » erano comandati dal fachiro di Ifi. Vi è stata una battaglia durata sette ore con 57 morti e 120 feriti.

I disordini nell'India si sono estesi anche ad altre province. A Calcutta vi sono stati gravi urti fra gli indigeni e la polizia, a seguito dei quali si ebbero 75 arresti.

Strozzinaggio inglese

a danno dei cotonicultori egiziani

Beirut, 11 febbraio.

I negoziati in corso da qualche tempo fra la Gran Bretagna e l'Egitto per l'assorbimento da parte inglese del raccolto di cotone egiziano dell'ultimo anno, non sono ancora conclusi, come riferiscono oggi dal Cairo, e non non si sono indicazioni che l'accordo sia raggiungibile in breve tempo, ad un prezzo che sia accettabile per l'Egitto.

L'opinione prevalente tra gli uomini d'affari egiziani è che la Gran Bretagna sfrutti la sua posizione in Egitto per decurtare quanto possibile i prezzi.

(Trans.)

Una portaerei inglese in riparazione a Gibilterra

Madrid, 11 febbraio.

Due trasporti militari e quattro vapori mercantili carichi di materiale bellico sono arrivati ieri a Gibilterra.

Secondo quanto si apprende da Algesiras, nel cantiere numero 2 di Gibilterra si trova una portaerei alla quale viene riparato lo scafo.

Attualmente, si trovano ancorati nel porto solo un incrociatore corazzato, due incrociatori leggeri e due cacciatorpediniere. Tutte le altre navi hanno lasciato Gibilterra da vari giorni. *(Trans.)*.

Una flottiglia di pescherecci alla deriva nel golfo di Botnia

Stoccolma, 11 febbraio.

Il guardiano del faro di Soederhamn, nel golfo di Botnia, da qualche settimana completamente isolato perchè circondato dai ghiacci, ha comunicato per radio di aver ricevuto segnali di soccorso da 15 battelli, sui quali si trovano 50 pescatori. Le imbarcazioni vanno lentamente alla deriva verso il nord, spinti da una enorme banchisa nella quale si trovano impigliati. Si teme che la pressione dei giganteschi blocchi di ghiaccio possa frantumare i battelli.

Darlan si adopera per formare il nuovo gabinetto

Vichy, 11 febbraio.

L'ammiraglio Darlan lavora con grande circospezione alla formazione del nuovo gabinetto, ma, come si apprende in ambienti bene informati, si ritiene che il suo lavoro non sarà ultimato prima di giovedì.

Frattanto è stato comunicato che il ministro degli interni Peyrouton ha dato le dimissioni. Quale suo successore è stato fatto il nome del governatore di Lione, Angeli, ma la sua definitiva assegnazione a questo nuovo posto non è ancora annunciata. Si ritiene che il nuovo gabinetto sarà composto di persone tecniche e, comunque, particolarmente competenti nei vari rami; ma alla direzione dei più importanti dicasteri saranno posti degli alti ufficiali. *(D.N.B.)*

CRONACA

Muore per assideramento

Ieri mattina un conduttore d'automobile riversava sotto un'arcata del muraglione del viale Littorio, all'altezza della casa segnata con il numero 144, un individuo dall'apparente età di 50 anni, miseramente vestito, che non dava più segni di vita. Il medico municipale ne constatava la morte avvenuta per assideramento. Il povero non è stato identificato perchè sprovvisto di documenti. Dopo le formalità di legge la salma è stata trasportata nell'obitorio del Valentino.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1660 del 7 novembre 1925.

AL